

RASSEGNA STAMPA

del

21/02/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-02-2014 al 21-02-2014

| | |
|---|----|
| 20-02-2014 24Emilia.com | |
| Terremoto, Abi Emilia-Romagna: ancora operative le sospensioni delle rate dei finanziamenti | 1 |
| 20-02-2014 Abruzzo24ore.tv | |
| Frana di Valle Castellana: chiesto uso fondi alluvione | 2 |
| 20-02-2014 Abruzzo24ore.tv | |
| Terremoto: Pg L'Aquila avoca a se' inchiesta su Bertolaso | 3 |
| 20-02-2014 CesenaToday | |
| Montevecchio, la frana minaccia alcune abitazioni: al via i lavori urgenti | 4 |
| 20-02-2014 Corriere Fiorentino | |
| Dopo la Concordia, il radar Lisa ora sorveglia Volterra | 5 |
| 20-02-2014 Corriere di Bologna | |
| Così franano i colli: la «mappa» del dissesto | 6 |
| 21-02-2014 Fai Informazione.it | |
| FRANA IN CORSO NEL TERAMANO, CHIUSA STRADA A CROGNALETO | 7 |
| 20-02-2014 Gazzetta di Parma.it | |
| Maltempo:allerta temporali a Sud,anche rischio idrogeologico | 8 |
| 20-02-2014 Gazzetta di Parma.it | |
| La Bonifica: "La prevenzione del dissesto costa 120 milioni nel Parmense" | 9 |
| 21-02-2014 Gazzetta di Reggio | |
| terremoto "cancellato" dall'orgoglio del paese | 11 |
| 20-02-2014 Giornale dell'Umbria.it | |
| Il Consiglio di Stato: «Il Prg del Comune di Spoleto è nullo» | 12 |
| 20-02-2014 Giornale dell'Umbria.it | |
| Bollette più care, scatta la protesta | 14 |
| 21-02-2014 Il Centro | |
| una frana può isolare cesacastina | 16 |
| 20-02-2014 Il Corriere d'Abruzzo.it | |
| Terremoto: crollo con 13 vittime, ingegnere aquilano condannato a 3 anni e 6 mesi | 17 |
| 20-02-2014 Il Fatto Quotidiano.it | |
| Alluvione, Aipo: "Non è stata colpa delle nutrie. Fenomeni naturali sono imprevedibili" | 18 |
| 20-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it | |
| Lucca, tutto pronto per "InfoRischio": la nuova app di Protezione Civile e' gia' scaricabile | 20 |
| 20-02-2014 Il Messaggero (ed. Frosinone) | |
| Frana "annunciata" minaccia il convento | 22 |
| 21-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli) | |
| Bassetti propone le miniguide | 23 |
| 21-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) | |
| Montevecchio, via ai lavori d'urgenza per arginare la frana | 24 |
| 21-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena) | |
| D'accordo su Parco Lama, divisi su Casa salute | 25 |
| 21-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena) | |
| «Terremoto e ricostruzione, un patto tra 'ndrangheta e casalesi» | 27 |
| 21-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena) | |
| Abi e Regione promettono: «Mutui sospesi fino al 2015» | 28 |
| 21-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) | |
| La scuola primaria in cerca di sede | 29 |
| 21-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) | |
| Allarme e timori per la frana di Frascanera | 30 |

| | |
|--|----|
| 20-02-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Cesena) | |
| Montevecchio, al via lavori urgenti per contenere la frana | 31 |
| 20-02-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Cesena) | |
| «La frana di Montevecchio può spazzare via le abitazioni» | 35 |
| 20-02-2014 Il Tirreno | |
| lotta contro il tempo per la strada | 39 |
| 20-02-2014 Il Tirreno | |
| strada per doganaccia a rischio per una frana | 40 |
| 20-02-2014 Il Tirreno | |
| va eliminata tutta l'acqua, la terra ci scorre sopra | 41 |
| 20-02-2014 Il Tirreno | |
| business park: progetto da abbandonare | 42 |
| 20-02-2014 Il Tirreno | |
| imprese in ginocchio, ma nessun aiuto | 43 |
| 20-02-2014 Il Tirreno | |
| l'algoritmo che salverà il colle da nuove frane | 44 |
| 20-02-2014 Il Tirreno | |
| frane, i privati devono pagare | 45 |
| 20-02-2014 Il Tirreno | |
| corsa per salvare il ponte | 46 |
| 20-02-2014 Il Tirreno | |
| pestato dopo la lite indagati due agenti | 47 |
| 21-02-2014 La Nazione (ed. Firenze) | |
| Sugame, strada ancora ko Il sindaco: «Tempi certi» | 49 |
| 21-02-2014 La Nazione (ed. Firenze) | |
| «Non si può più aspettare Patto per la prevenzione» | 50 |
| 21-02-2014 La Nazione (ed. Grosseto) | |
| Si lavora senza sosta per fermare la frana | 51 |
| 21-02-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) | |
| Porrettana, tempi sempre più lunghi | 52 |
| 21-02-2014 La Nazione (ed. Umbria-Terni) | |
| Annifo: abbandonate al degrado e ai vandali le case popolari post-sisma | 53 |
| 21-02-2014 Libertà | |
| Disastri, è diventato di moda colpevolizzare gli animali | 54 |
| 20-02-2014 Lucca In Diretta.it | |
| I pendolari: "Lucca-Aulla, in un giorno 12 ore di ritardi" | 56 |
| 20-02-2014 Lucca In Diretta.it | |
| Mariani (Pd): "Entro giugno gli interventi di consolidamento della Lucca-Aulla" | 58 |
| 20-02-2014 Modena Qui | |
| Strategie operative di soccorso sulla scena del crimine: Modena sede di un convegno nazionale | 59 |
| 20-02-2014 Modena Qui | |
| Legambiente propone un patto per il territorio | 60 |
| 20-02-2014 Modena2000.it | |
| Sospensione mutui nelle zone terremotate, Errani apprezza la disponibilità dell'Abi | 61 |
| 20-02-2014 Modenaonline | |
| Sisma: protesta in Regione per chiedere la sospensione dei mutui | 62 |
| 21-02-2014 Nuova Gazzetta di Modena | |

| | |
|---|----|
| aipo: la rottura? era imprevedibile | 63 |
| 20-02-2014 ParmaToday | |
| Piano Antidissesto Idrogeologico, Spinazzi: "Parma pesa per 120 milioni di euro" | 65 |
| 20-02-2014 PisaToday | |
| Ponsacco: lavori per la messa in sicurezza degli argini del fiume Cascina | 66 |
| 20-02-2014 PrimaDaNoi.it | |
| Sisma L'Aquila: Grandi Rischi 2, nuove indagini su Bertolaso | 67 |
| 20-02-2014 Ravennanotizie.it | |
| Torna la non-scuola del Teatro delle Albe nell'Emilia terremotata | 69 |
| 20-02-2014 RomagnaNOI.it | |
| Frana di Montevercchio messa in sicurezza | 70 |
| 20-02-2014 Sassuolo 2000.it | |
| Terremoto, Muzzarelli: "Basta polemiche, ABI disponibile alla sospensione dei mutui" | 71 |
| 20-02-2014 Saturno Notizie.it | |
| Scossa di terremoto a Pietralunga | 72 |
| 20-02-2014 TUTTOGGI.info | |
| Clamoroso, PRG Spoleto annullato da Consiglio di Stato / Aggiornamento, sindaco "devastante" ... | 73 |
| 20-02-2014 Telestense.it | |
| A Cento torna la Ztl, era stata revocata dopo il terremoto | 75 |
| 20-02-2014 Toscana Oggi.it | |
| Sanità lucchese: Marroni, invito gli enti locali a lavorare insieme | 77 |
| 20-02-2014 Wall Street Italia.com | |
| Terremoto Emilia: Abi, Ancora Operative Sospensioni Rate Finanziamenti | 79 |
| 20-02-2014 monitorimmobiliare.it | |
| Abi Emilia: prosegue lo stop sui mutui per gli immobili colpiti dal terremoto | 80 |
| 20-02-2014 noodls | |
| Broglia: Da Grasso forzatura, riveda decisione su sisma Emilia | 81 |

Terremoto, Abi Emilia-Romagna: ancora operative le sospensioni delle rate dei finanziamenti

- 24Emilia.com

24Emilia.com

"Terremoto, Abi Emilia-Romagna: ancora operative le sospensioni delle rate dei finanziamenti"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Terremoto, Abi Emilia-Romagna: ancora operative le sospensioni delle rate dei finanziamenti

Il presidente di Abi Emilia-Romagna Luca Lorenzi, dopo i chiarimenti chiesti dal presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani e dall'assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, dai senatori emiliani del Pd Claudio Broglia e Stefano Vaccari e dai deputati modenesi del Pd Manuela Ghizzoni e Davide Baruffi, ha spiegato che c'è "massima sensibilità delle banche verso i clienti, privati o aziende, titolari di edifici inagibili e non ancora recuperati a seguito del sisma del 2012".

Secondo Lorenzi molti istituti, caso per caso, "già applicano singolarmente ai loro clienti misure di sospensione delle rate dei finanziamenti". Si tratta dei casi, ha specificato l'Abi, in cui il cittadino è in possesso del modello Mude o Sfinge (o del documento attestante l'avvenuta prenotazione della domanda di ricostruzione), ossia di elementi "che testimoniano la volontà di aderire al progetto di recupero dell'abitazione o del capannone".

Queste sospensioni, di norma, scadranno il 31 dicembre 2014 o all'avvenuto ripristino dell'agibilità dell'immobile danneggiato: in ogni caso farà fede l'accordo tra il singolo cliente e la banca. Abi Emilia-Romagna ha spiegato che tratterà la questione in occasione della sua prossima riunione, dove si discuterà la proposta per definire l'accordo tra Regione, l'Abi e le banche aderenti su questi specifici casi.

"La disponibilità dell'Abi sulla sospensione delle rate dei mutui è un passo avanti per venire incontro alle esigenze dei cittadini e delle imprese delle zone terremotate", ha commentato il commissario alla ricostruzione Vasco Errani rimarcando che si tratta di "un segnale importante, frutto dell'impegno congiunto dei parlamentari e della Regione": Errani si augura che "questa apertura diventi concreta e solida. Continueremo a lavorare perché ciò avvenga, per dare sempre maggiori certezze ai territori colpiti".

"Le polemiche ci stanno, ma davvero si sta superando il limite se si lamenta la mancata sospensione dei mutui quando in una nota la stessa Abi ha dato notizia della disponibilità delle banche alla sospensione delle rate dei mutui", ha detto l'assessore regionale alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli commentando le affermazioni del Comitato Sisma 12, secondo il quale non si sarebbe fatto nulla in tal senso.

"Proprio grazie all'impegno del presidente Errani - ha concluso Muzzarelli - si è ottenuto, sul tema dei mutui, il fondo di 3 milioni nella legge di stabilità. Francamente si resta stupiti per come si tenti di raccontare una realtà che non esiste".

Di diverso avviso Andrea Defranceschi, capogruppo del Movimento 5 Stelle in Regione Emilia-Romagna: "Assistiamo allo spettacolo di un assessore, che si suppone rappresentate di tutti gli emiliano-romagnoli, che sbotta davanti alle proteste di un grande comitato di cittadini terremotati, Sisma 12, che si presenterà in regione con 12mila (non una, 12mila) firme a sostegno delle proprie richieste. Io lo trovo ai limiti del paradossale".

"Ancora una volta, poi, lo scatto d'ira di Muzzarelli sarebbe dettato dal grande impegno che il presidente Errani sta mettendo nel reperimento di risorse per la sospensione dei mutui. E, secondo Muzzarelli, ci sarebbe da ringraziare il governatore-commissario perché, forse - sia chiaro forse - avrebbe indotto l'Abi a concedere attraverso un fondo ben 3 milioni di euro a tale scopo".

"Tre milioni, ho capito bene? Stiamo parlando davvero di uno straordinario risultato, come ha l'ardore di definirlo il senatore del Pd Claudio Broglia, per 3 milioni, ovvero meno di un decimo del costo di un anno di questa assemblea, ovvero meno di quanto abbiano i gruppi per le proprie spese in un solo anno, ovvero la metà di quanto costiamo noi consiglieri in un anno?".

Ultimo aggiornamento: 20/02/14

fc

Frana di Valle Castellana: chiesto uso fondi alluvione

- Cronaca Teramo - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Frana di Valle Castellana: chiesto uso fondi alluvione"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Cronaca - Teramo

Vedi anche Rimossa frana sulla Sp 19/A per Miano10/02/2014 Marina di Mosciano, frana collina. Il sindaco evacua quattro famiglie17/01/2014 Frane e viabilità al collasso nella Valle Castellana: il grido di...13/01/2014

[Tweet](#)

[Invia per email](#) [Stampa](#)

Frana di Valle Castellana: chiesto uso fondi alluvione

giovedì 20 febbraio 2014, 17:36

Riaprire la provinciale 49 a Valle Castellana e' una priorit  assoluta per la Provincia di Teramo insieme alla sistemazione del ponte di Campodino a Torano Nuovo. Lo ha ribadito questa mattina il presidente Valter Catarra al sindaco di Valle Castellana, Vincenzo Esposito che e' tornato a rappresentare i problemi che vive quotidianamente la sua comunit  a causa delle due frane sulla provinciale (alluvione 2011 e alluvione 2013) a valle e a monte.

Per Valle Castellana sarebbero disponibili 600mila euro (stanziati per l'alluvione del 2011) ma ne occorrono almeno altrettanti per la frana a monte che si e' generata dopo gli eventi alluvionali dell'11 e 13 novembre e che ha costretto alla chiusura della strada. "Siamo in presenza di un fatto nuovo - ha dichiarato Catarra - perche' la presidenza del Consiglio dei ministri ha deliberato uno stanziamento di 15 milioni di euro per l'intero Abruzzo per gli episodi alluvionali del novembre scorso.

Ancora non sappiamo qual e' la quota di nostra spettanza ma con questo provvedimento in mano riteniamo sia legittimo chiedere alla Protezione civile di poter utilizzare le somme stanziati per l'alluvione del 2011 anche per sistemare la nuova frana: in sostanza si tratterebbe di una anticipazione. Anche perche' rimuovere quella a valle senza intervenire su quella a monte non risolverebbe alcun problema.

Della vicenda - ha infine fatto sapere Catarra - si sta personalmente interessando l'onorevole Paolo Tancredi che la prossima settimana incontrer  i vertici della Protezione civile a Roma chiedendo una specifica deroga per Valle Castellana".

Terremoto: Pg L'Aquila avoca a se' inchiesta su Bertolaso

- Le inchieste giudiziarie L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Terremoto: Pg L'Aquila avoca a se' inchiesta su Bertolaso"

Data: **20/02/2014**

Indietro

Le inchieste giudiziarie - L'Aquila

Vedi anche Inchiesta grandi rischi, no ad archiviazione per Bertolaso 20/02/2014 Le parti offese: Bertolaso non predispose le aree di accoglienza... 07/10/2013 Inchiesta stralcio Commissione grandi Rischi: legali Bertolaso... 01/10/2013

Tweet

Invia per email Stampa

Terremoto: Pg L'Aquila avoca a se' inchiesta su Bertolaso

giovedì 20 febbraio 2014, 13:50

Guido Bertolaso

L'inchiesta sulla Commissione Grandi Rischi bis, che vede indagato per omicidio colposo plurimo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, si arricchisce di un nuovo e inatteso capitolo. A seguito delle istanze avanzate dalle parti civili, la Procura Generale dell' Aquila ha avvocato a se' l' inchiesta, dopo la doppia richiesta di archiviazione da parte dei pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e la conseguente presa di posizione motivata delle parti civili dalla constatazione che finora le argomentazioni delle parti lese non hanno trovato ascolto da parte della Procura. Per cui, avvalendosi di un potere gerarchico, il procuratore generale Giuseppe Falcone, esaminata la voluminosa documentazione portata alla sua attenzione, ha deciso oggi di avocare a se' l' indagine che verra' affidata a un magistrato del suo ufficio. Le richieste di avocazione sono due. Una firmata dagli avvocati Angelo Colagrande e Stefano Parretta per conto delle parti lese Vincenzo Vittorini, Pierpaolo Visione, Massimo Cinque, mentre l'altra e' firmata dall'avvocato Gianfranco Iadecola, un ex magistrato, per conto della parte offesa Maurizio Cora. Secondo la procura della Repubblica la posizione va archiviata in quanto Bertolaso non era presente alla riunione del 31 marzo 2009 nella quale la Commissione Grandi Rischi rassicuro' la popolazione sull'ipotesi di un forte sisma; e inoltre, la telefonata "incriminata" con l'ex assessore regionale Daniela Stati non sarebbe utilizzabile in quanto facente parte di altro procedimento. "Bertolaso", si legge in uno dei ricorsi, "e' il dominus della riunione, non serve che sia presente, egli ha deciso e ordinato in anticipo tutto, sia l'esito che la comunicazione dei risultati. Quello che promana dalla riunione e' un messaggio formato a tavolino e non il precipitato accademico dei massimi esperti in geologia, vulcanologia e terremoti". "Allora e' evidente", e' scritto nel ricorso, "che anche la motivazione secondo cui nel nostro ordinamento non esisterebbe la figura del mandante colposo si dimostra maliziosa in quanto volutamente ignora l'istituto della responsabilita' del dolo eventuale e quella della cooperazione colposa del delitto previsto all'articolo 113 del codice penale". "La necessita' di avocazione", dicono ancora le parti lese, "e' ancora piu' evidente laddove si pensi alle indagini volte a dimostrare come vi sia stata un'alterazione delle funzioni della ex Commissione Grandi Rischi, mediante un'imposizione dell'indagato di un risultato predeterminato teso unicamente a zittire le voci allarmistiche e a rassicurare la popolazione e ad accreditare che la Protezione civile avesse tutto sotto controllo".

Montevecchio, la frana minaccia alcune abitazioni: al via i lavori urgenti**CesenaToday**

"Montevecchio, la frana minaccia alcune abitazioni: al via i lavori urgenti"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Montevecchio, la frana minaccia alcune abitazioni: al via i lavori urgenti

In particolare si sta lavorando per realizzare una briglia in terra battuta per contenere la parte alta della frana. Saranno, inoltre, realizzati fossi di regimentazione delle acque superficiali

Redazione 20 febbraio 2014

[Tweet](#)

Storie Correlate Vietato avvicinarsi alla frana di Montevecchio: ecco l'ordinanza

Provvedimento "di somma urgenza" per mettere in sicurezza la frana di Montevecchio. Mercoledì il dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente e del territorio Gianni Gregorio del Comune di Cesena ha firmato la determina che ha dato il via all'esecuzione immediata di una serie di lavori per evitare di mettere in pericolo gli edifici vicini alla zona della frana, fra cui alcune abitazioni. Le piogge abbondanti delle ultime settimane, ed il terreno saturo d'acqua, non avevano permesso fino ad ora di poter intervenire con mezzi meccanici sul corpo di frana.

L'intervento è stato affidato alla ditta Gorini Dario di Bora ed è eseguito con il coordinamento tecnico e la supervisione del Servizio tecnico di Bacino. In particolare si sta lavorando per realizzare una briglia in terra battuta per contenere la parte alta della frana. Saranno, inoltre, realizzati fossi di regimentazione delle acque superficiali. A completare il quadro, sta per essere firmata un'ordinanza che prescrive ai proprietari del terreno in frana di provvedere immediatamente ad asportare il terreno dell'area di frana proveniente dalle loro proprietà che rischia di andare ad occupare la sottostante sede stradale, avendo cura di mantenere una distanza di almeno 10 metri dal primo degli edifici limitrofi minacciati.

Annuncio promozionale

Determina e ordinanza sono state emanate alla luce dell'evolversi della situazione del movimento franoso, costantemente monitorato dopo l'accelerazione dell'8 febbraio. Dopo aver un vecchio manufatto in disuso, causandone il crollo, la frana ha continuato lentamente ad avanzare fino a rappresentare un possibile rischio per i fabbricati limitrofi. Si è, inoltre, profilato il rischio che coinvolgesse un palo Enel costituente dorsale di media tensione (15mila V).

Dopo la Concordia, il radar Lisa ora sorveglia Volterra**Corriere Fiorentino**

""

Data: 20/02/2014

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 20/02/2014 - pag: 9

Dopo la Concordia, il radar Lisa ora sorveglia Volterra

@BORDERO: #GGORI % @% VOLTERRA Il nuovo guardiano delle mura medievali di Volterra è uno dei sistemi di controllo più avveniristici e sofisticati al mondo. A installare «Lisa», ieri mattina, è stata una squadra guidata dal professor Nicola Casagli, geologo dell'Università degli Studi di Firenze, su richiesta della Regione e della Protezione civile: quel nome femminile non è che l'acronimo di «Linear Synthetic Aperture radar»; un radar, appunto, che attraverso le microonde sarà in grado di controllare al millimetro ogni spostamento del terreno, delle mura e delle case sovrastanti. Dopo i crolli delle settimane scorse, iniziati il 31 gennaio e proseguiti nei giorni successivi, quando sono venuti giù trenta metri della cinta medievale, la Protezione civile vuole capire se la frana si stia ancora muovendo e se ci siano rischi ulteriori per la città di Volterra. E ha così deciso di chiamare in causa un sistema di controllo che Casagli e la sua équipe avevano già usato per monitorare gli spostamenti della Costa Concordia, con una lunga serie di indagini sul campo (salendo anche a bordo della nave naufragata), per installare le apparecchiature e controllare i risultati. Del resto, si è fatto ricorso a «Lisa» anche per il vulcano Stromboli e per una quindicina di frane in tutta Italia, quasi sempre coinvolgendo l'Università di Firenze, all'avanguardia per questo tipo di rilevamenti. «Il sistema radar emette microonde e successivamente registra le microonde retrodiffuse, ad intervalli di otto minuti spiega Casagli. Facendo dei calcoli sui risultati che otteniamo, possiamo accorgerci anche di spostamenti di appena un millimetro». Lisa è stato sistemato sulla regionale 68, la Volterrana, nel tratto che porta a Saline, ed è così in grado di controllare tutto il versante Ovest della città. «In queste prime ore non abbiamo registrato spostamenti prosegue il geologo ma ce lo aspettavamo, è una frana lenta»: ci potrebbero essere delle evoluzioni, ma nei prossimi giorni o nelle prossime settimane». «Lisa» non è da sola. A vegliare su Volterra ci sono anche quattro satelliti, quelli della «costellazione Cosmo SkyMed» dell'Agenzia Spaziale Italiana, deputata di norma ad analizzare, un po' per volta, tutto il territorio della penisola; da una settimana, però, la cittadina del pisano è stata messa in «priorità 1», una priorità militare: così, ogni quindici giorni i satelliti invieranno a terra immagini utili ai ricercatori per interpretare la natura e i movimenti della frana. La lettura delle foto spetterà all'équipe di Casagli, che ora attende di averne a sufficienza per poter fornire dati utili alla Protezione civile e alle autorità locali.

Così franano i colli: la «mappa» del dissesto**Corriere di Bologna**

""

Data: 20/02/2014

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Cronaca data: 20/02/2014 - pag: 11

Così franano i colli: la «mappa» del dissesto

Il geologo: «L'acqua buca il terreno argilloso»

Nella mappa delle strade colpite da frane e smottamenti non c'è solo via di Sabbiuino, la strada dei colli che salendo da via di Casaglia, fuori Saragozza, porta fino a Sasso Marconi e Pianoro. Metà carreggiata tra i civici 6 e 8 è stata «divorata» dalle piogge abbondanti dei giorni scorsi, rendendo necessaria la chiusura al transito. Ma la bella strada panoramica è in cattiva compagnia: terreno argilloso e ostacoli alla circolazione delle acque di scolo che rendono il territorio bolognese «prolifico» per frane e smottamenti sono stati «aiutati» questo inverno da una stagione più piovosa della media, colpendo a ripetizione le zone collinari di città e provincia. «Nell'area cittadina oltre via Sabbiuino abbiamo avuto molti problemi in via dei Colli conferma Marco Pizziolo, esperto del Servizio geologico della Regione. Molta terra va a finire sull'asfalto ed è necessario intervenire, ma è anche vero che trattandosi di una zona con molte strade c'è poco spazio per fare allargare le frane e quindi si tratta di solito di piccoli fenomeni. Altre zone sempre a rischio sono via di Roncizio». Nelle ultime settimane, Palazzo d'Accursio è dovuto intervenire anche in via delle Lastre e via Golfreda: a gennaio ci sono stati degli smottamenti del terreno roccioso che hanno richiesto dei lavori urgenti per la messa in sicurezza delle scarpate. Nel frattempo il traffico è stato dirottato rendendo necessari sensi unici di marcia e direzioni obbligatorie in via di Gaibara, via della Trappola e via dei Colli. Altro problema costantemente monitorato è quello delle strade provinciali. L'11 febbraio numerose frane hanno messo in ginocchio Comuni dell'Appennino come Granaglione e Monzuno: le provinciali 64, 79 e la 21 al confine con la Toscana hanno subito pesanti danni per caduta di massi e altri crolli, richiedendo interventi che Palazzo Malvezzi stima per circa 700 mila euro. Secondo Pizziolo «tutta la fascia della media collina è particolarmente esposta a questi pericoli»: «Si tratta dei Comuni di Vergato, Porretta Terme, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, fino a Castiglione dei Pepoli, dove tra fine gennaio e a febbraio ci sono stati dei movimenti franosi. In tutti i casi si ripete sempre lo stesso schema, ovvero degli accumuli di terreno che crescono con il passare del tempo ma in stato di "quiescenza". Successivamente vengono risvegliati da grandi quantità di pioggia». I fattori che incidono maggiormente sono le forti precipitazioni e lo scioglimento delle nevi a monte. «Questo inverno abbiamo avuto grandi piogge e temperature alte che hanno già sciolto la neve in montagna aggiunge Pizziolo. Per questo il rischio idrogeologico è cresciuto. Statisticamente la fine dell'inverno e l'inizio della primavera è il periodo con più probabilità di sviluppare delle frane. Ci si può proteggere solo facendo continua manutenzione sul territorio e prevedendo barriere, gabbie o garantendo lo scolo delle acque».

FRANA IN CORSO NEL TERAMANO, CHIUSA STRADA A CROGNALETO
O

Fai info - (emh)

Fai Informazione.it

"FRANA IN CORSO NEL TERAMANO, CHIUSA STRADA A CROGNALETO"

Data: **21/02/2014**

[Indietro](#)

FRANA IN CORSO NEL TERAMANO, CHIUSA STRADA A CROGNALETO

5

Voti

VOTA!

[Segui Fai Informazione su](#)

21/02/2014

CROGNALETO - Frana in corso a Crognaleto (Teramo), dove uno smottamento ha interessato prima il paese di Poggio Umbricchio, poi il paese di Senarica, poi ancora lungo la statale 80 e da ultimo Cesacastina. Come si legge in una nota dello stesso comune, "da tempo che si registra un assestamento sulla strada provinciale di accesso al paese di Cesacastina tanto da produrre quasi l'impossibilità al traffico! Come se non bastasse da qualche giorno si è verificato un grosso distacco di terreno che coinvolge oltre le infrastrutture comunali anche talune abitazioni". L'amministrazione ha già emanato un provvedimento di chiusura della strada di [...]

Maltempo:allerta temporali a Sud,anche rischio idrogeologico

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"Maltempo:allerta temporali a Sud,anche rischio idrogeologico"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo:allerta temporali a Sud,anche rischio idrogeologico

Nuovo avviso meteo Protezione civile, rovesci di forte intensità

20/02/2014 - 17:41

0

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - Allerta pioggia al Sud. Un nuovo avviso meteo della Protezione civile prevede - dalla serata di oggi - precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Puglia e Calabria; i fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e forti raffiche di vento. Valutata anche criticità 'arancione' (il secondo livello) per rischio idrogeologico sulla Campania, il Molise e la Sicilia.

La Bonifica: "La prevenzione del dissesto costa 120 milioni nel Parmense"

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"La Bonifica: "La prevenzione del dissesto costa 120 milioni nel Parmense""

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

La Bonifica: "La prevenzione del dissesto costa 120 milioni nel Parmense"

Il presidente Spinazzi: "Peggioramento del 10% in un anno. Frane in Appennino ma anche rischio di esondazione nella Bassa"

20/02/2014 - 18:13

0

Comunicato stampa

La preoccupazione per le condizioni di sicurezza della nostra provincia nel contesto italiano resta assai alta e la presentazione nei giorni scorsi a Roma del Piano Nazionale per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, all'incontro voluto dall'Anbi (Associazione Nazionale delle Bonifiche) a Montecitorio, ne è stata la controprova.

All'interno di uno scenario nazionale in continua mutazione, che giorno dopo giorno incrementa notevolmente i livelli di fragilità peggiorando le condizioni sociali e i riflessi economici del territorio, l'Emilia Romagna non fa eccezione anzi, alla luce dell'ultimo monitoraggio, rappresenta una vera e propria polveriera di zone nevralgiche.

All'interno poi dei confini regionali la provincia di Parma ha registrato un grave ed ulteriore incremento della sua debolezza geomorfologica negli ultimi dodici mesi. Venendo ai numeri: il Piano dell'Anbi, condiviso nella capitale dal presidente Massimo Gargano coi presidenti delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato e coi vertici delle bonifiche, l'Ordine nazionali dei Geologi e con Legambiente vede una cifra complessiva di interventi da fare per mettere in sicurezza il paese pari 3383 lavori immediati per un valore complessivo di 7.795 milioni di euro con un peggioramento rispetto allo scorso anno (7.409 ml) dovuto alla somma delle negatività dell'ultimo periodo, frane e alluvioni.

In Emilia Romagna la prevenzione del dissesto costerebbe, da sola, 1 miliardo e quindi il peso sul generale equilibrio è da considerarsi veramente incidente. Parma, monitorata per tutto il 2013 dai tecnici del locale Consorzio di bonifica Parmense ha presentato a Roma dei dati negativi che destano preoccupazione.

Nel 2012 gli interventi utili alla sicurezza del territorio dei luoghi maggiormente a rischio erano 104 e oggi sono saliti a 106 per un valore che passa da 109 milioni di euro a 120 in pochi mesi. Un 10% circa che in un anno è sintomo reale di condizioni da arginare con velocità per evitare drammi sociali ed economici come a Mirandola o a Tizzano o come in Liguria, Sardegna e Toscana.

"Il dissesto pesa enormemente sulle nostre teste e sulla nostra economia, soprattutto agricola - sottolinea Luigi Spinazzi, presidente della Bonifica Parmense -. L'Appennino e la Bassa chiedono una sicurezza dovuta da parte delle istituzioni. Da parte loro serve maggior attenzione e investimenti che non definire solo finanziamenti. Prevenire significa investire sul futuro di un territorio a vocazione produttiva come il nostro. Invece urbanizzazione caotica in pianura e spopolamento fanno ancora da padrone, in più oggi si aggiunge l'incuria come aggravante. A Parma i problemi più evidenti sono ben visibili dall'Appennino fino alla Bassa passando per la città. Per fare un solo esempio, a contribuire all'aumento del 10% del costo della prevenzione, c'è l'incidenza di una zona ad alto rischio allagamento in località Enzano dove la priorità è stata già condivisa con l'Aipo, la Comunità Bassa Est e il Comune di Sorbolo. Occorre un impianto tecnologicamente avanzato che possa equilibrare e governare i livelli dei canali Terrieri, Fumolenta e Naviglia per evitare esondazioni pericolose con esiti gravi".

La Bonifica: "La prevenzione del dissesto costa 120 milioni nel Parmense"

terremoto "cancellato" dall'orgoglio del paese

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 21/02/2014

Indietro

REGGIOLO, FLASHMOB IN PIAZZA

Terremoto cancellato dall'orgoglio del paese

REGGIOLO Anche il sindaco di Reggio Emilia Barbara Bernardelli e il candidato sindaco del Pd Roberto Angeli non hanno voluto mancare al flashmob nel centro storico del paese. Tutto è nato grazie alla pagina Facebook Sei di Reggio Emilia se... , che rievoca episodi, luoghi e persone del passato. Ma c'è stato anche chi ha voluto valorizzare il senso di comunità. E così ad Antonio Milito, 48 anni, operaio; Marco Ferraresi, 34 anni, ortopedico; Giuseppe Mesoraca, 34 anni, architetto; Cristina Lodi Rizzini, 41 anni, stilista assieme ad altri amici è venuta l'idea del flashmob che si è svolto domenica mattina in piazza Martiri, per dire che «Reggio Emilia c'è», ma anche per «scrollarsi di dosso la polvere del terremoto». L'evento ha richiamato circa 500 persone. Ad una parte di queste è stato consegnato un fazzoletto rosso e all'altra uno bianco, per realizzare la bandiera di Reggio Emilia. Il materiale è stato offerto dall'associazione Barmania . Un aereo da turismo ha sorvolato il luogo del flashmob per scattare fotografie dal cielo, e alle 12 in punto, al suono di una tromba da stadio, la gente ha iniziato a sventolare i fazzoletti biancorossi. La piazza era stata transennata dalla sera precedente, ma qualche automobilista distratto non ha visto i cartelli di divieto di accesso, con tanto di rimozione forzata. Su qualche auto parcheggiata, gli agenti della polizia locale, in servizio per garantire l'ordine pubblico, sono stati costretti ad elevare qualche salata contravvenzione. Suggestivo il momento in cui sono stati accesi fumogeni rossi tra lo sventolio generale dei fazzoletti biancorossi. Colpo d'occhio immortalato da giornalisti e fotografi e dagli stessi protagonisti, che poi hanno "postato" le fotografie sulle pagine di Facebook. (m.p.)

Il Consiglio di Stato: «Il Prg del Comune di Spoleto è nullo»

| Giornale dell'Umbria

Giornale dell'Umbria.it*"Il Consiglio di Stato: «Il Prg del Comune di Spoleto è nullo»"*Data: **20/02/2014**

Indietro

Il Consiglio di Stato: «Il Prg del Comune di Spoleto è nullo» -->

Cronaca

Il Consiglio di Stato: «Il Prg del Comune di Spoleto è nullo»

Confermata la sentenza del Tar, a rischio le case costruite dopo il 2008. Si torna al Prg del 1988. La nota del Comune di Spoleto. Aggiornamento

Articolo |

Gio, 20/02/2014 - 00:00

| Di sara fratepietro

Confermata la sentenza del Tar, a rischio le case costruite dopo il 2008. Si torna al Prg del 1988. La nota del Comune di Spoleto. Aggiornamento

SPOLETO - Il Piano regolatore generale del Comune di Spoleto è illegittimo. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato che, dopo 9 mesi, nella tarda serata di ieri ha depositato la sentenza relativa al ricorso che era stato presentato dall'amministrazione comunale dopo che il Tar aveva bocciato il documento urbanistico. Niente da fare per l'ente locale, il ricorso è stato respinto e la sentenza del Tar del dicembre 2012 confermata in toto. Con ripercussioni ora per l'intero territorio e per le casse comunali.

Annullato il Prg approvato definitivamente nel 2008, da ieri sera è in sostanza in vigore quello del 1988. Cosa ne sarà quindi dei titoli edilizi concessi negli ultimi 5 anni? Il timore è che le case costruite dal 2008 in poi possano essere fondate su permessi a costruire illegittimi e, quindi, possano essere considerate abusive. Per non parlare dei terreni divenuti edificabili per i quali il Comune di Spoleto ha chiesto onerose tasse, anche retroattive, dal 2008 in poi. Possono essere chieste indietro? A palazzo comunale, insomma, si rischia il caos e la paura è anche che l'ente si trovi a dover dichiarare il dissesto. La questione dovrà essere approfondita nelle prossime ore.

Tutto nasce dal ricorso di cinque spoletini, che all'indomani dell'approvazione del Piano regolatore avevano presentato quattro diversi ricorsi al Tar dell'Umbria, poi accorpati. A difenderli l'avvocato Giuseppe La Spina. Con una sentenza del dicembre 2012, il Tribunale amministrativo regionale aveva annullato le delibere di adozione ed approvazione del Prg, verificando che il Comune di Spoleto non aveva richiesto il necessario parere di compatibilità sismica. Tra i vari aspetti, era emerso «che lo strumento urbanistico è stato adottato, con delibera consiliare n. 107 del 25 giugno 2003, senza previa acquisizione del parere di compatibilità sismica, in violazione di quanto prescritto dall'allora vigente art. 13 della legge 2 febbraio 1974, n. 64». Anche se «nella parte strutturale del piano» è «contenuto uno, chiaramente non equivalente, studio sullo sviluppo del territorio in funzione dell'eventuale rischio sismico». Insomma, dice il Tar, il Comune doveva, prima di approvare l'attuale Prg (il primo atto è del 2003), incaricare il Genio civile o la Regione per un parere di compatibilità sismica. «Lo studio geologico in prospettiva della prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico, che risulta successivamente intervenuto - avevano spiegato i giudici del Tar - oltre a costituire un'evidente inversione procedimentale, non può avere efficacia sanante, in quanto non proviene da un organo terzo rispetto all'Amministrazione titolare del potere di pianificazione urbanistica, e perché si è tradotto, essenzialmente, nella redazione delle carte dello zoning del rischio geologico, sì che non può ritenersi che la finalità prevista dalla norma sia stata comunque adeguatamente raggiunta». Ieri il Consiglio di Stato ha confermato in toto la sentenza del Tar, respingendo le eccezioni avanzate dal Comune di Spoleto, che aveva incaricato due esperti per difendere la legittimità degli atti: gli avvocati Antonio Bertolini e Aristide Police. «In conclusione, - scrive il collegio - l'appello in epigrafe deve essere rigettato,

Il Consiglio di Stato: «Il Prg del Comune di Spoleto è nullo»

confermandosi la sentenza gravata, salvi i provvedimenti ulteriori dell'amministrazione, che in sede di riedizione del potere, da esercitare alla luce del quadro normativo vigente, potrà e dovrà tener conto di tutti gli elaborati relativi allo studio geologico e alla microzonazione sismica».

La nota del Comune di Spoleto

Da questa mattina gli uffici tecnici del Comune, coordinati dall'Assessore all'Urbanistica Juri Cerasini, stanno lavorando per trovare la soluzione amministrativa più rapida possibile per sanare la situazione che si è generata dopo la sentenza del Consiglio di Stato che annulla il PRG del Comune di Spoleto.

"L'annullamento muove dall'invalidazione delle deliberazioni comunali del 2003, quelle sospettate di un vizio formale concernente le modalità di espressione del parere sulla compatibilità sismica" spiega il sindaco Benedetti.

"Ciò che è avvenuto - aggiunge il sindaco - blocca di fatto ogni possibilità di gestione del territorio e di sviluppo della città, che è già in grandissima sofferenza. In sintesi è come se tutte le zone di nuova edilizia privata, le strade, i servizi, tanto per il privato quanto per il pubblico, previsti nel PRG adottato nell'anno 2003 e approvato definitivamente nell'anno 2008, siano stati cancellati con un colpo di spugna. Gli effetti, se non si trovasse in tempi rapidi una soluzione sanante, sarebbero drammatici. Con il PRG annullato si potrebbero creare scenari devastanti per il Comune: da quel che riguarda l'ICI e l'IMU per le zone di nuova edificazione (in precedenza agricole), ai contributi di costruzione relativamente agli oneri di urbanizzazione fino ad arrivare ai dubbi di validità degli atti notarili relativi ai passaggi di proprietà."

"Quello che mi preme precisare - conclude Benedetti - è che la procedure seguite dal Comune sono state sempre in linea con le norme regionali e i regolamenti provinciali, nel quadro di una prassi seguita da molti altri Comuni. Prova ne è che anche la Provincia, in sede dibattimentale, ha dedotto che il profilo della compatibilità sismica è stato esaminato in fase di verifica del PRG sulla base di un approfondito studio geologico e di micro-zonazione sismica. Questa situazione è analoga a quella della Posterna, questione che risale alla fine degli anni '90 e che costituisce, per molti aspetti, la conferma di uno scenario in cui il Comune ha seguito le normative regionali, come ribadito anche dalla stessa Regione Umbria, per poi ritrovarsi in serissima difficoltà. Siamo quindi di fronte a sentenze che mettono a rischio la stessa vita dell'Amministrazione con ripercussioni pesantissime sui cittadini e sulla città."

Bollette più care, scatta la protesta

| Giornale dell'Umbria

Giornale dell'Umbria.it*"Bollette più care, scatta la protesta"*Data: **20/02/2014**

Indietro

Bollette più care, scatta la protesta -->

Economia

Bollette più care, scatta la protesta

Umbra Acque: «L'incremento, è dovuto al fondo di solidarietà istituito l'anno scorso dopo il sisma dell'Emilia-Romagna»

Articolo |

Gio, 20/02/2014 - 00:00

| Di lucia pippi

PERUGIA - Le bollette dell'acqua costano di più. Ma l'incremento, anche se minimo, non è dovuto all'azione di Umbra Acque ma ad una delibera nazionale che impone un adeguamento delle tariffe in seguito al fondo di solidarietà istituito per i terremotati dell'Emilia-Romagna.

Ma andiamo con ordine. Il caso è stato presentato da Federconsumatori che ha ricevuto alcuni utenti che hanno presentato una bolletta anomala per il mese di gennaio.

«Secondo quanto abbiamo potuto vedere - spiega il presidente Alessandro Petruzzi - i costi a metro cubo per tutte le tre fasce di utenza è aumentato anche se di poco. Il caso significativo è quello di un utente che ci ha portato due bollette, una relativa al periodo 3 settembre-27 dicembre e l'altra 28 dicembre-31 gennaio. Nella prima erano riportati alcuni importi per le tre fasce di reddito relative sia al consumo a metro cubo che al canone di depurazione. L'anomalia nasce nella seconda. Per il periodo dal 28 al 31 dicembre, facevano fede i vecchi importi e per quello dall'1 al 31 gennaio - aggiunge Petruzzi - le tariffe erano state aumentate, anche se di poco. Per quanto riguarda i consumi, la prima fascia, infatti, ha subito una variazione dell'1,71% (passando da 0,2051 euro a metro cubo a 0,2086) la seconda dello 0,38% (da 0,9149 a 0,9184) e la terza dello 0,18% (da 1,8981 a 1,9016). Il canone di depurazione, invece, è aumentato dello 0,19% per la prima e la seconda fascia (da 0,1909 a 0,1944) e dello 0,32% (da 0,3210 a 0,3245) per la terza fascia. Un aumento che non è stato deliberato da Umbra Acque ma che viene ugualmente pagato dai singoli utenti del servizio idrico».

Una situazione che è stata riscontrata in molte bollette e che ha suscitato, malgrado le differenze siano minime, le proteste di tanti utenti che hanno deciso di far sentire le proprie ragioni preparandosi ad una serie di richieste di spiegazioni ad Umbra Acque. «L'ultima delibera che riguarda un adeguamento alle tariffe - dice ancora Petruzzi - è stata presa nel marzo del 2013 dai Comuni dell'Ati1 e dell'Ati2. Al momento non ci sono altri adeguamenti in corso. I prossimi, secondo la legge, sono previsti sempre in base alla decisione degli Ati, soltanto nel mese di marzo».

Ma una spiegazione a questi incrementi, minimi ma che riguardano tutti gli utenti del servizio idrico, cioè la quasi totalità delle famiglie, comunque c'è. E non deriva da Umbra Acque nello specifico ma da una decisione presa a livello nazionale.

«La maggiorazione - spiega Enrico Menichetti, presidente di Umbra Acque - è dovuta all'aggiornamento ad opera dell'Autorità nazionale (Aeegsi) di una componente tariffaria istituita a fini di solidarietà per le popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna. In particolare, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed i servizi idrici, con delibera 16/01/2013 n. 6/2013/Com ha introdotto una nuova componente tariffaria denominata UI1, del valore unitario di 0,05 centesimi di euro/metro cubo, ed applicata in bolletta a tutti gli utenti con decorrenza 1/01/2013 (soggetta ad aggiornamento semestrale). Con successiva delibera ha aggiornato, con decorrenza 1 gennaio 2014, il valore della componente tariffaria UI1, portandola a 0,4 centesimi di euro/metro cubo. Pertanto, dal 1/01/2014, tutti i gestori del servizio idrico italiani sono

Bollette più care, scatta la protesta

obbligati ad addebitare tale aggiornamento in bolletta ed a riversare i relativi introiti alla suddetta Cassa Aeegsi».

La cifra in eccedenza, inoltre, non entra nelle casse di Umbra Acque ma viene depositata nel fondo di solidarietà. «I gestori locali - dice ancora Menichetti - sono dei meri enti riscossori di questa maggiorazione. Siamo poi costretti a versarla all'Aeegsi che la utilizza per gestire il fondo di solidarietà per gli utenti che non hanno potuto pagare le bollette o che si sono trovati in difficoltà in seguito al terremoto dell'Emilia-Romagna».

Una specie di compensazione, dunque, che, tuttavia, ha allarmato non poco i consumatori che si sono visti aumentare la bolletta nel giro di pochissimo tempo.

una frana può isolare cesacastina

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Crognaleto, territorio a pezzi

Una frana può isolare Cesacastina

Il sindaco chiude un pezzo di strada e chiede aiuto al Genio civile

CROGNALETO Da qualche giorno il dissesto idrogeologico non dà tregua alle aree interne di Crognaleto. Prima a Poggio Umbricchio, poi a Senarica, poi ancora lungo la statale 80 e da ultimo nella frazione di Cesacastina. Qui da tempo si registra un assestamento sulla strada provinciale di accesso al paese, tanto da rendere molto difficile il passaggio degli autoveicoli. Come se non bastasse, da qualche giorno si è verificato un grosso distacco di terreno che coinvolge infrastrutture comunali e talune abitazioni. L'amministrazione già ha emanato un provvedimento di chiusura della strada di accesso e deciso un monitoraggio per verificare l'entità dello scivolamento. Sul posto sono arrivate le autorità di competenza regionale e provinciale, convocate dal primo cittadino per valutare il da farsi. Il sindaco, Giuseppe D'Alonzo, preoccupato commenta: «È una situazione che pone una certa inquietudine, intanto per la grande massa di terreno in movimento che oltre mettere a rischio alcune abitazioni e la strada di accesso alla parte di valle del paese, pone una seria preoccupazione per uno scivolamento immediato che chiuderebbe in maniera drastica la sottostante strada provinciale, che è l'unica via di accesso al paese di Cesacastina. Ho chiesto nell'immediato un intervento del Genio Civile in maniera da regimentare le acque di superficie e quindi evitare il peggior». Al momento la strada è percorribile con un monitoraggio degli agenti della polizia municipale di Crognaleto; si spera che le condizioni meteorologiche non peggiorino, favorendo lo scivolamento del versante. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: crollo con 13 vittime, ingegnere aquilano condannato a 3 anni e 6 mesi**Il Corriere d'Abruzzo.it***"Terremoto: crollo con 13 vittime, ingegnere aquilano condannato a 3 anni e 6 mesi"*Data: **21/02/2014**

Indietro

Terremoto: crollo con 13 vittime, ingegnere aquilano condannato a 3 anni e 6 mesi

Giovedì 20 Febbraio - 18:59 Katia Albanese

| Seguici su Google+ L'AQUILA - L'ingegnere aquilano Fabrizio Cimino è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di carcere per omicidio colposo plurimo e lesioni oltre al pagamento di provvisionale in favore della parte civile di 1 milione di euro nell'ambito del processo per il crollo in via D'Annunzio la notte del 6 aprile 2009, stabile in cui ci furono 13 vittime.

Lo ha deciso oggi il giudice del tribunale dell'Aquila Giuseppe Grieco.

L'altro imputato, l'ingegnere molisano Fernando Melaragno, è stato invece assolto dalle stesse accuse per non aver commesso il fatto.

La richiesta del pm Fabio Picuti era stata di 4 anni per Cimino e l'assoluzione per Melaragno.

Le vittime di questo crollo sono : Giuliana Tamburro (alla quale è stato intitolato l'Aeroporto dei Parchi di Preturo), Mario Tamburro, Stefano Antonini, Libero Muzi, Lucilla Muzi, Vilma Gasperini, Nicola Bianchi, Giuseppe Lippi, Giovanna Lippi, Marco Santosuosso, Carmelina Iovine, Matteo Vannucci e Maria Giuseppina De Nuntiis.

Soddisfatti del risultato sono gli avvocati della parte civile Marco e Alessandro De Paulis che sostengono – Da aquilani siamo soddisfatti di questa sentenza perché in grado di fare giustizia per la popolazione e di dare delle risposte sui crolli che si potevano evitare.

Katia Albanese

Alluvione, Aipo: "Non è stata colpa delle nutrie. Fenomeni naturali sono imprevedibili"

Alluvione, Aipo risponde sulla rottura argine: "Eventi naturali sono imprevedibili" - Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

""

Data: 20/02/2014

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Emilia Romagna > Alluvione, Aipo...

Alluvione, Aipo risponde sulla rottura argine: Eventi naturali sono imprevedibili

L'Agenzia interregionale per il fiume Po ha dovuto dare spiegazioni alla Regione sulla presunta malagestione dell'esondazione di metà gennaio. Il direttore Fortunato: "Non è colpa delle nutrie. Ma è accaduto un fatto che non potevamo immaginare. Il nostro vero problema è la mancanza di risorse"

di Annalisa Dall'Oca | Modena | 20 febbraio 2014

Commenti

Più informazioni su: Alluvione, Modena, Regione Emilia Romagna.

La rottura di una porzione dell'argine destro del fiume Secchia, che il 19 gennaio scorso ha dato il via a un'alluvione da 400 milioni di euro di danni nella provincia di Modena, "non era prevedibile". Punta il dito contro l'insufficienza delle risorse destinate alla tutela del territorio e si difende dalla "baraonda mediatica" che "con straordinaria rapidità e sicurezza ha individuato in Aipo il responsabile di quanto avvenuto", Luigi Fortunato, direttore dell'Agenzia interregionale per il fiume Po, nel corso dell'audizione convocata dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna. Presenti anche l'assessore alla Protezione Civile Paola Gazzolo, e Alfredo Peri, assessore regionale alla Programmazione territoriale ma anche ex presidente dell'Aipo, nonché attuale membro del comitato di indirizzo dell'agenzia in rappresentanza dell'Emilia Romagna.

"Come dimostra la documentazione raccolta nel modenese", mentre la popolazione si dava da fare per liberare le proprie case dal fango, sottolinea Fortunato, "il 19 gennaio è accaduto un fatto che a nostro modo di vedere non era prevedibile, e che non dovrebbe presentarsi nell'ambito di una rete di difesa idraulica che protegge un territorio come quello modenese". "Non è possibile – spiega il numero uno dell'Agenzia, a cui in più di un'occasione sono state chieste le dimissioni proprio a causa del disastro provocato dall'alluvione – garantire che eventi simili non si verifichino, sarebbe un po' come chiedere al capo della polizia di una metropoli che non ci siano più reati: i fenomeni naturali sono vari e imprevedibili".

La responsabilità, è il ragionamento dell'Aipo, va ricercata in primo luogo nelle "risorse" a disposizione dell'agenzia, "insufficienti", secondo il direttore dell'ente, su più livelli: finanziarie, umane e normative. "Oggi la rete idrografica si trova in una situazione per cui esiste un controllo diffuso, regolare, sostanzialmente competente anche se non ottimale": "Aipo – prosegue Fortunato – non ha autonomia di bilancio, quindi non può disporre, al di là della manutenzioni per cui le somme sono limitate, di fondi per interventi strutturali, se non in situazioni particolarmente eccezionali. Noi siamo soggetti gestori e attuatori, quindi operiamo in relazione alla programmazione".

Che comunque, è ciò che ammette Francesco Puma, Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Po, pur prevista

Alluvione, Aipo: "Non è stata colpa delle nutrie. Fenomeni naturali sono imprevedibili"

a cadenza triennale dal decreto 152 del 2006, “la programmazione non è stata più svolta dal 2001”. Tanto che, spiega Puma, per quanto riguarda la gestione del rischio residuale, il rischio cioè che corrono gli insediamenti abitativi situati nei pressi degli argini, “abbiamo un livello di protezione, ma funziona solo fino a un certo punto”.

Discolpate le nutrie, imputate in prima analisi da Aipo come corresponsabili del disastro, “sono più pericolosi – dice Fortunato – gli animali che fanno tane più ampie e soprattutto ‘passanti’, cioè con un'uscita sia a fiume, sia a campagna”, il punto su cui intervenire è quello dei finanziamenti statali. “La manutenzione – spiega Aipo – viene fatta solo sulle opere idrauliche perché per intervenire sull'alveo di un fiume servono progetti, e i costi sono molto diversi. Spendiamo 18 milioni solo per agire sugli argini, e lavorare su 1 chilometro di alveo costerebbe tra i 500 mila e il milione di euro. I fondi, a oggi, sono insufficienti, del resto è dal 2004 che segnaliamo le criticità legate alla sicurezza idraulica, bisogna smetterla di stupirsi: la verità è che sulla difesa del suolo nessuno investe, e passata qualche settimana”, è l'attacco rivolto ai consiglieri regionali presenti in aula, “anche voi smetterete di preoccuparvene. Nel momento in cui bisogna allocare risorse la politica nazionale fa delle scelte, è meglio la sanità, o le autostrade. Questo è l'effetto”.

Sull'alluvione spetterà alla magistratura fare luce. Sarà infatti la Procura di Modena, che ha aperto un fascicolo contro ignoti e che negli scorsi giorni ha inviato la Forestale ad acquisire documenti nella sede locale dell'Agenzia per il Po, a individuare le cause della rottura dell'argine del Secchia in località San Matteo, con conseguente fuoriuscita d'acqua e danni per 1.800 aziende, alcune già terremotate. Ferma rimane tuttavia, da parte della Regione, la volontà di “riformare Aipo”, “che sottolinea Peri anche quando lavora al massimo proprie capacità non funziona”. “Le autorità – chiarisce Silvia Noè, capogruppo Udc in Regione – non hanno collaborato con chi, vivendo in quelle zone, ha sollecitato più volte, anno dopo anno, la necessità di intervenire. Non hanno ascoltato la popolazione”.

Quegli stessi cittadini che, “in attesa che venga fatta chiarezza”, manifesteranno il 22 febbraio prossimo proprio sotto alla sede dell'Aipo di Modena, per chiedere risarcimenti al 100% sui danni provocati dall'alluvione. “L'Agenzia per il Po – è l'opinione dei comitati ArginiaMo e Alluvionati incazzati, organizzatori della protesta – non è l'unico responsabile del disastro. Ma è un chiaro esempio di mala gestione dei fondi pubblici”.

<!--

Lucca, tutto pronto per "InfoRischio": la nuova app di Protezione Civile e' gia' scaricabile

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Lucca, tutto pronto per "InfoRischio": la nuova app di Protezione Civile e' gia' scaricabile"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

LUCCA, TUTTO PRONTO PER "INFORISCHIO": LA NUOVA APP DI PROTEZIONE CIVILE E' GIA' SCARICABILE

E' pronta, scaricabile e gratuita "InfoRischio", l'innovativa app di Protezione Civile messa a disposizione dalla Provincia di Lucca, che a breve incontrerà anche scuole e associazioni per spiegarne funzionamento e caratteristiche

Giovedì 20 Febbraio 2014 - ATTUALITA'

Cambiano i tempi, si modificano le emergenze e si formano nuove prese di coscienza: cittadini e amministratori devono essere sempre più vicini sia nelle scelte gestionali sia nei linguaggi e nei metodi di diffusione delle informazioni, soprattutto quando riguardano la comunicazione in emergenza, al contempo molto delicata e indifferibile.

Ieri a Lucca, a palazzo Ducale, è stato illustrato il funzionamento di "InfoRischio" una nuova app per la protezione civile appositamente pensata la comunicazione in emergenza, realizzata dalla Provincia di Lucca e dalla società Mmad Srl.

Dopo una fase di sperimentazione e verifica interna all'ente, proseguita con un corso di formazione per gli addetti ai lavori e il personale del Sistema di Protezione Civile, la app è stata messa a disposizione di tutti gli enti del territorio e utilizzata sia in simulazione di emergenze, sia durante i recenti eventi alluvionali.

Nella provincia di Lucca infatti, dal 17 gennaio scorso si sono succeduti ben tre eventi calamitosi di rilevanza regionale (17-21 gennaio, 31-1 febbraio, 10-11 febbraio), in seguito decretati con DPCM un unico evento di rilevanza nazionale: in queste occasioni è stato quindi possibile sottoporre l'applicazione a un test importante, non sporadico, non simulato e di gestione continua di comunicazione emergenziale. Ad oggi (in un mese di tempo) hanno effettuato inserimenti e dunque contribuito alla comunicazione attraverso InfoRischio anche i Comuni di Camaiore, Pieve Fosciana, Castelnuovo Garfagnana, Seravezza, per quasi un centinaio di notifiche tra informazioni di eventi e informazioni riguardanti la viabilità.

Chi e come può usare Inforischio? Scaricabile gratuitamente su ogni tablet e smartphone dal play store (Google Play) per i sistemi Android e Apple store per i sistemi Ios, una volta installata la app è utilizzabile da tutti coloro che vogliano ricevere in tempo reale, informazioni generali sulle tipologie di rischio, ma anche più specifiche sul proprio territorio, quali, d esempio, allerta o info meteo generali, rischi o situazioni di pericolo presenti sul proprio territorio, notizie sulla viabilità, segnalazioni di strade interrotte e percorsi alternativi. Il dispositivo rappresenta una possibilità in più per il cittadino di tenersi informato in qualsiasi momento che non andrà a sostituirsi alla comunicazione tradizionale, ma si affiancherà agli strumenti consueti e ai social network istituzionali (la pagina Facebook "Provincia di Lucca Pagina Ufficiale", il profilo "Provincia di Lucca stampa" e l'account twitter "Provincia di Lucca") seguendo gli appositi # (hashtag) di volta in volta creati a seconda dell'evento o della criticità in corso. L'app è collegata ai Social, basterà un click per condividerli.

L'elemento estremamente innovativo di InfoRischio sta nel fatto di raccogliere e fornire sul proprio smartphone o tablet non solo le notifiche provenienti dall'ente Provincia, ma anche quelle degli altri soggetti appartenenti al sistema di protezione civile che vorranno utilizzarla: Prefettura, Comuni e Centri Intercomunali. Questi infatti potranno inserire in maniera autonoma e diretta le informazioni attraverso il back end del dispositivo, rendendo il sistema di comunicazione molto più veloce.

Lucca, tutto pronto per "InfoRischio": la nuova app di Protezione Civile e' già' scaricabile

L'utente inoltre potrà geolocalizzarsi, scegliendo così di ricevere le notifiche relative al territorio di interesse: la sola area della Piana, della Media Valle, della Versilia, della Garfagnana, oppure da tutto il territorio provinciale. Oltre a questo, InfoRischio notificherà, tramite l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), eventi sismici registrati anche a distanza dal proprio territorio, con la possibilità, da parte dell'utente, di reperire immediatamente informazioni su una scossa personalmente avvertita.

La Provincia di Lucca inoltre ha istituito un apposito indirizzo mail (inforischiolu@gmail.com) a cui gli utenti di InfoRischio potranno indirizzare commenti, suggerimenti e segnalazioni sull'utilizzo, la funzionalità e l'efficacia del sistema.

La presentazione ufficiale della app InfoRischio è stata curata dal presidente della Provincia di Lucca, Stefano Baccelli, dall'assessore alla protezione civile Diego Santi, dal direttore generale Riccardo Gaddi, dal tecnico di Protezione Civile provinciale e referente per il progetto Europeo Sinergie Francesco Grossi e da Marco Matteoli di Mmad.

Leggi qui l'intervista all'assessore provinciale alla Protezione civile Diego Santi su questa nuova app rilasciata all'inizio della sperimentazione.

red/pc

Frana "annunciata" minaccia il convento

McQueen rivisita attraverso una vicenda reale la pagina più buia della storia Usa. Ma senza la forza folgorante di Hunger e Shame

Frana "annunciata"
minaccia il convento

Da 6 anni gli esperti
lanciavano l'allarme
Bloccati anche i sentieri

ROCCA DI PAPA

Una nuova frana sulle sponde del lago di Albano ha interrotto il sentiero cosiddetto dei Cappuccini, classificato L1 nella mappa del Parco regionale dei Castelli Romani e minaccia di far crollare i muri di un ex convento storico. Tutto si può dire meno che l'evento non fosse prevedibile.

L'evento franoso era stato infatti annunciato ben sei anni fa. I volontari dell'Anpana (associazione nazionale protezione ambiente ed animali) in collaborazione con il Dipartimento di scienze della terra dell'università La Sapienza di Roma hanno classificato l'area a rischio in un lavoro commissionato dalla Protezione civile nazionale. E adesso non mancheranno le polemiche, soprattutto da parte degli ambientalisti che da tempo si battono per la tutela dell'ambiente lacustre.

MURO DI CEMENTO

«I problemi - dice Vincenzo Avalor, commissario provinciale delle guardie dell'Anpana - sono iniziati quando è stato asfaltato un pezzo di strada che dai via dei Laghi porta al convento dei Cappuccini. E' stato costruito un muro di cemento intorno all'asfalto senza considerare le canaline di scolo che dovrebbero buttare l'acqua meteorica nel lago».

Per cui ogni volta che piove si crea un torrente in piena che allaga la piazzetta, situata di fronte al convento, portandosi giù interi pezzi di costone. Il fronte della frana è lungo più di 15 metri ed insiste in proprietà privata nel comune di Rocca di Papa. La zona di Palazzolo è ricca di storia. L'ex convento, già esistente nel IX secolo dopo Cristo è stato edificato su emergenze archeologiche di epoca preromana ed ha ospitato anche San Francesco d'Assisi, San Bonaventura, San Diego e diversi Papi.

GROTTE

Qualche studioso ha anche ipotizzato che proprio in questo luogo sia stata fondata la mitica Albalonga, patria di Romolo e Remo. Sul sentiero interrotto, inoltre, ci sono caratteristiche grotte in cui sono stati girati diversi film, tra cui "Giù la testa" di Sergio Leone.

«Sei anni fa - riprende Avalor - segnalammo ai dirigenti del Parco il pericolo e pubblicammo la mappa dei rischi su tutti i giornali. Purtroppo nessuno ci ha mai ascoltato».

Luigi Jovino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassetti propone le miniguide**Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)***"Bassetti propone le miniguide"*Data: **21/02/2014**

Indietro

SAN BENEDETTO E GROTTAMMARE pag. 12

Bassetti propone le miniguide RIPATRANSONE

CAPOGRUPPO Barbara Bassetti

OLTRE ALLE VARIE interrogazioni e mozioni che il capogruppo di minoranza Barbara Bassetti intende presentare nel prossimo consiglio comunale, c'è anche la proposta rivolta al sindaco Remo Bruni di istituire delle miniguide. «La città di Ripatransone necessita di questo servizio soprattutto dopo la scomparsa del nostro amato prof. Antonio Giannetti, titolare dell'ufficio Iat e incaricato dei Musei Civici, nonché uomo sempre dedito alla promozione culturale del territorio» spiega Bassetti sottolineando l'idea di formare in modo adeguato un gruppo di giovani, in particolare studenti degli istituti ripani i quali, stabilendo dei turni ed alcuni criteri di reperibilità, possano svolgere la funzione di accompagnatori per i numerosi turisti che arrivano a Ripatransone, soprattutto durante il periodo estivo. «L'attuale situazione richiede una iniziativa in tal senso che, dal nostro punto di vista, porterebbe due risultati positivi: una simpatica accoglienza per i visitatori, ma anche una divulgazione ed un arricchimento culturale per gli stessi giovani ripani. Naturalmente tutto ciò può avvenire solo in sintonia con le istituzioni scolastiche». Sul fronte interrogazioni, invece, la minoranza porta avanti quella inerente il ripristino del transito in Via da Sole, dove si è verificata una considerevole frana. «La strada di Via da Sole conduce al parcheggio dei pullman, luogo in cui gli studenti del liceo Mercantini scendevano prima della frana. Allo stato attuale il bus per via della voragine è costretto a terminare la corsa nella vecchia fermata all'ex mattatoio: i ragazzi devono effettuare a piedi il percorso mancante». Bassetti torna poi alla carica con l'annoso problema della mancata connessione Adsl «Continuano ad arrivarci lamentele in proposito da parte di privati e aziende ubicate in Valtésino e zone limitrofe, che non riescono ad usufruire di questo servizio. Sollecitiamo un intervento celere e concreto». Rosita Spinozzi Image: 20140221/foto/726.jpg

Montevecchio, via ai lavori d'urgenza per arginare la frana**Il Resto del Carlino (ed. Cesena)***"Montevecchio, via ai lavori d'urgenza per arginare la frana"*Data: **21/02/2014**

Indietro

CESENA pag. 4

Montevecchio, via ai lavori d'urgenza per arginare la frana Il fronte della frana a pochi passi dalle abitazioni di Montevecchio

CON un provvedimento di somma urgenza' il Comune ha dato il via ai lavori per mettere in sicurezza la frana di Montevecchio che minaccia direttamente alcune abitazioni. L'intervento è stato affidato alla ditta Gorini Dario di Bora ed è eseguito con il coordinamento tecnico e la supervisione del Servizio tecnico di Bacino. Si sta lavorando per realizzare una briglia in terra battuta per contenere la parte alta della frana. Saranno, inoltre, realizzati fossi di regimentazione delle acque superficiali. A completare il quadro, informa l'amministrazione comunale, sta per essere firmata un'ordinanza che prescrive ai proprietari del terreno in frana di provvedere ad asportare il terreno dell'area di frana proveniente dalle loro proprietà che rischia di andare ad occupare la sede stradale, avendo cura di mantenere una distanza di almeno 10 metri dal primo degli edifici limitrofi minacciati. Intanto la Protezione civile ha diramato uno stato d'attenzione proprio in relazione al dissesto idrogeologico. Image: 20140221/foto/1862.jpg

D'accordo su Parco Lama, divisi su Casa salute**Il Resto del Carlino (ed. Modena)***"D'accordo su Parco Lama, divisi su Casa salute"*Data: **21/02/2014**

Indietro

CARPI pag. 12

D'accordo su Parco Lama, divisi su Casa salute Al confronto proposto dal Carlino' gli sfidanti trattano i temi d'attualità più caldi'

PRIMARIE PD FACCIA FACCIA TRA IL CANDIDATO CUPERLIANO' BELLELLI E QUELLO RENZIANO' ARLETTI

I due candidati alle primarie Alberto Bellelli e Roberto Arletti durante il confronto proposto dal Carlino' di SILVIA SARACINO Alberto Bellelli e Roberto Arletti, ecco i candidati alle primarie del Pd intervistati nella redazione del Carlino. Bellelli ha 36 anni e ha già un'esperienza amministrativa, prima come assessore alla Cultura poi con l'attuale delega alle Politiche sociali e sanità. Arletti ha 53 anni, lavora come quadro direttivo in una banca del territorio, non ha mai ricoperto un ruolo amministrativo ed è consigliere comunale. Il primo ha sostenuto Cuperlo alle primarie, il secondo è un renziano della prima ora. **LA PRIMA DELIBERA BELLELLI:** La prima emergenza è quella lavorativa. Vorrei una delibera di indirizzo per creare il progetto Carta dei servizi' per le imprese, con cui si cerca di abbattere la burocrazia che oggi grava sugli imprenditori che hanno voglia di sviluppare il loro progetto. Lo sportello unico per le imprese dovrà essere vero, si lavorerà in back office e la Carta servirà per dare tempistiche certe in cui il Comune deve rispondere alla richiesta dell'imprenditore. **ARLETTI:** La prima delibera deve riguardare l'innovazione e la trasparenza. Va recuperato il rapporto tra amministrazione e cittadini i quali sentono il Comune molto distante da loro, c'è una generale diffidenza. Farei un'indagine annuale di customer satisfaction, chiedendo ai cittadini cosa ne pensano dell'amministrazione e pubblicherei in modo comprensibile il bilancio del Comune sul sito internet. **URBANISTICA:** il Psc **ARLETTI:** Dovrà essere a edificazione zero: significa mantenere le aree edificabili, e non ancora utilizzate, previste dal Prg del 2000, ma non aggiungere altre aree edificabili. Piuttosto va ristrutturato l'esistente: penso agli edifici anni sessanta ma va fatta anche una mappatura dei capannoni vuoti esistenti che potrebbero essere attrattivi per investitori esterni. **BELLELLI:** Anch'io penso a un Psc a volumi zero, quindi no ad altre aree di espansione. Anzi, si potrebbero togliere alcune aree di espansione previste nel 2000 e non ancora utilizzate, ad esempio nelle frazioni dove non metterei altro residenziale. Va riqualificato l'esistente su due fronti: il condominio del 2014, riqualificando interi isolati degli anni sessanta, con strumenti premianti; e la casa colonica del 2014, è inutile tenere macerie in campagna, meglio razionalizzare la ricostruzione in base a esigenze dell'agricoltura di oggi. **AMBIENTE:** il Parco Lama **BELLELLI:** Sul Parco Lama io e Roberto siamo d'accordo. Il parco si farà, non si costruirà in quell'area. come ha deciso il consiglio comunale. Sarà un progetto partecipativo non solo con l'associazione Parco Lama ma anche con le persone che vivono nella zona: il progetto dovrà coinvolgere tutti, anche chi ci abita. Una parte sarà bosco e una parte dedicata ad una agricoltura promozionale: quindi la parte agricola è già tutelata mentre per il restante terreno si continuerà con i proprietari (Cmb, ndr) il discorso della permuta con altre zone della città. **ARLETTI:** si farà e sarà un parco agricolo. È un punto fondamentale continuare con la disincentivazione a costruire proponendo ai proprietari permuta di terreni in altre zone. Crediamo molto nel parco Lama perchè vogliamo rilanciare Carpi come città agroalimentare, rilanciando le eccellenze locali. Quindi si potrebbero dare incentivi ai contadini per la produzione di ortaggi da portare al mercato contadino e alle scuole. **CAMPO NOMADI:** cosa si poteva fare meglio in passato e quali soluzioni per il futuro. **ARLETTI:** è mancata da parte dell'amministrazione la condivisione con la città. Dopo il terremoto, il problema zingari' è uno dei più importanti su cui si doveva discutere. Da parte dei servizi sociali poteva esserci più attenzione: si potevano contattare le maestre dei bambini per cercare di capire come vivevano in via Nuova Ponente. Entro la fine dell'anno, come previsto dal sindaco, i nomadi dovranno lasciare la zona fiera. Concordo nella volontà di non creare più aree comunali di sosta e sono favorevole a micro aree di proprietà privata. È giusto che i nomadi si intestino le utenze e le aree che acquisteranno dovranno già essere urbanizzate con gli allacciamenti. Il Comune potrà incentivare l'acquisto delle aree, ad esempio con strumenti di microcredito. Quando i nomadi si trasferiranno in aree

D'accordo su Parco Lama, divisi su Casa salute

private, per il periodo iniziale si potrebbero effettuare verifiche igienico-sanitarie e sulla frequenza scolastica.

BELLELLI: Abbiamo avuto la complicazione del terremoto. Stavamo parlando con le famiglie per realizzare micro aree private, ma con il sisma le priorità sono diventate altre. I nomadi hanno avuto in questi anni una mano, legata all'area in via Nuova Ponente, ma adesso devono imparare a camminare con le loro gambe. Le due soluzioni temporanee hanno allacciamenti individualizzati delle utenze, questo è un primo passaggio per l'autonomia. Il punto fondamentale è che a Carpi non si faranno più aree di sosta pubbliche, ma solo aree di proprietà. Entro dieci mesi, come previsto dal sindaco, le famiglie in zona fiera dovranno lasciare l'area, se vogliono potranno comprare un terreno. Gli altri a Cortile lasceranno la frazione quando sarà pronto il loro terreno in via dei Fuochi. Da parte del Comune dovrà continuare l'accompagnamento scolastico. CASA DELLA SALUTE BELLELLI: Dovrà soddisfare risposte che non graveranno più sull'ospedale, come i codici bianchi al pronto soccorso o le cronicità, come le terapie dei pazienti diabetici. Dobbiamo aggregarla ad altri servizi, quindi meglio realizzarla negli spazi della Polisportiva Dorando Pietri di fianco al centro prelievi. Se la tangenziale è un limite, si può pensare a un percorso ciclo pedonale per attraversarla in sicurezza. ARLETTI: Penso che il luogo migliore dove realizzarla sia la stazione delle corriere, riqualificando gli spazi al piano terra. Lì si trova già la Croce Blu, c'è molto parcheggio e arrivano gli autobus. Il problema traffico nelle ore di punta degli studenti si risolverà con le modifiche alla viabilità che abbiamo previsto, ad esempio la rotatoria. Image: 20140221/foto/4798.jpg

«Terremoto e ricostruzione, un patto tra 'ndrangheta e casalesi»**Il Resto del Carlino (ed. Modena)***"«Terremoto e ricostruzione, un patto tra 'ndrangheta e casalesi»"*Data: **21/02/2014**

Indietro

MODENA pag. 6

«Terremoto e ricostruzione, un patto tra 'ndrangheta e casalesi» Lo dice la direzione nazionale antimafia: «Sinergia operativa in Emilia»

CRIMINE ORGANIZZATO L'ACCORDO RENDE LE ORGANIZZAZIONI PIÙ INSIDIOSE

LA NDRANGHETA in Emilia è scesa a patti con i Casalesi. Accordi favoriti anche dal ricco affare della ricostruzione del dopo terremoto. E' quanto si legge nella relazione annuale della Dna (Direzione nazionale antimafia) che disegna la mappa delle infiltrazioni della criminalità organizzata in Emilia: «Può affermarsi, sulla scorta di concreti elementi derivanti dalla analisi svolta da questa Direzione che, per varie ragioni, tra le due entità criminali si sia instaurata, in Emilia, una sinergia operativa che rende inevitabilmente più insidiosa la presenza criminale». AD AGEVOLARE l'accordo ci sono «fatti contingenti», che «corrispondono essenzialmente ai gravi eventi sismici». Imprese che costituiscono «loro diretta promanazione» o che sono «collegate» alla ndrangheta o ai casalesi sono accorse per accaparrarsi i lavori «come api sul miele». La facilità di trovare accordi, poi, è stata favorita dalla comune tipologia di insediamento, ossia la «creazione di un centro di potere criminale operante autonomamente nel territorio diverso da quello d'origine, ma con l'obbligo di dar conto dei risultati economici alla impresa made'». Roberto Pennisi nella relazione annuale della Dna non risparmia poi un attacco a certa politica: «Le iniziative prefettizie (Modena e Reggio soprattutto) hanno spesso destato moti di protesta non solo negli ambienti dai quali ci si aspettava risentimento, ma anche da parte di una certa politica, non catalogabile in base ai partiti bensì trasversale, che mostra, probabilmente per disattenzione nei confronti del territorio, di non comprendere il pericolo esistente in una zona infiltrata dal crimine organizzato ben al di là di quanto possa immaginarsi». Il magistrato si riferisce alle interdittive contro certe aziende, in alcuni casi mal gradite da alcuni politici: «Infiltrazione che ha riguardato, più che il territorio in quanto tale con una occupazione militare, i cittadini e le loro menti; con un condizionamento, quindi, ancor più grave», conclude Pennisi. Sabrina Pignedoli Image: 20140221/foto/4710.jpg

Abi e Regione promettono: «Mutui sospesi fino al 2015»**Il Resto del Carlino (ed. Modena)***"Abi e Regione promettono: «Mutui sospesi fino al 2015»"*Data: **21/02/2014**

Indietro

BASSA pag. 13

Abi e Regione promettono: «Mutui sospesi fino al 2015» Prorogato di altri sei mesi il congelamento delle rate

DOPO SISMA UN SOSTEGNO AI PROPRIETARI DI CASE INAGIBILI

di SILVIA SARACINO SOSPENSIONE dei mutui su edifici inagibili, e non ancora recuperati, fino al 31 dicembre 2014.

Lo assicura l'Abi, mettendo un punto fermo in una situazione di grande incertezza che grava sui cittadini colpiti dal terremoto di due anni fa e titolari di un mutuo su case ancora inagibili. Dal primo gennaio le banche hanno avuto la possibilità di riprendere il pagamento delle rate, prima sospese: non c'è una legge che dice cosa fare, ad ogni istituto viene lasciata la libertà di decidere caso per caso. Viste le pressioni dei cittadini e del comitato Sisma.12, secondo cui le banche hanno ripreso a prelevare le rate dai conti correnti, Abi e Regione hanno preso una decisione. «Fino ad ora spiega Luca Lorenzi presidente du Abi Emilia-Romagna quasi tutte le banche del territorio avevano già protrato la sospensione fino al 30 giugno. Il sistema bancario ha ritenuto, in accordo con il presidente della Regione Vasco Errani, di rilanciare fino alla fine dell'anno». L'associazione ha quindi deciso di prorogare lo stop delle rate fino al 31 dicembre 2014. Il provvedimento dovrebbe essere approvato tecnicamente il 26 febbraio. «La proroga è stata decisa per introdurre un comportamento univoco da parte degli istituti di credito spiega il numero uno di Abi regionale e per dare una risposta a coloro che stanno ricevendo i contributi con una certa lentezza e non hanno ancora l'abitazione o il capannone agibile». Soddisfazione da parte del commissario Vasco Errani: «La disponibilità di Abi è un segnale importante, ora ci auguriamo che questa apertura diventi concreta e solida e continueremo a lavorare perchè ciò avvenga». Il comitato Sisma.12 non si fida delle rassicurazioni di Lorenzi, chiede un provvedimento scritto. «Il 26 febbraio andremo a Bologna, porteremo a Errani 12mila firme scrive Sisma.12 ad oggi non è ancora stata definita l'interruzione del pagamento delle rate dei mutui sulle case colpite dal terremoto, ed ancora inagibili».

La scuola primaria in cerca di sede**Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)***"La scuola primaria in cerca di sede"*Data: **21/02/2014**

Indietro

PESARO E PIAN DEL BRUSCOLO pag. 8

La scuola primaria in cerca di sede MONTECCHIO UN'IPOTESI E' TRASFERIRLA NELL'EX STABILE DELL'UNIONE

L'EX SEDE dell'Unione Pian del Bruscolo, lo stabile al numero 2 di via Nazionale a Bottega, potrebbe servire quale sede temporanea della scuola primaria di Montecchio, evacuata da dicembre a seguito della frana che «tutt'oggi interessa il versante a monte di via Leonardo da Vinci». L'ipotesi, insieme ad altre, è al vaglio del commissario prefettizio Paolo De Biagi, che ha incontrato nella sede del nuovo comune di Vallefoglia le famiglie con i figli iscritti alla primaria Federico da Montefeltro e la cui sede originaria è proprio sottostante la frana. INFATTI «se i tecnici comunali, in collaborazione con quelli di Marche Multiservizi» e il monitoraggio del comando provinciale dei vigili del fuoco stanno lavorando per il contenimento del fronte franoso e la rimozione delle possibili cause, «si esclude conferma De Biagi che i tempi per la soluzione definitiva del problema siano conciliabili con le esigenze dell'attività didattica». Quindi è prioritario trovare una risposta alla domanda delle famiglie che vorrebbero capire quanto prima quale sarà la dislocazione delle cinque classi della Federico da Montefeltro a partire dal prossimo settembre. «La sede di Bottega osserva De Biagi sarebbe ideale dal momento che permetterebbe di ripristinare l'unità della scuola». Attualmente gli alunni, infatti, sono stati dislocati in due diverse sedi (la terza e la quarta classe sono ospiti dell'oratorio parrocchiale, mentre le classi prima, seconda e quinta hanno trovato posto in aule della scuola primaria di via Guidi): «questa organizzazione resta valida fino alla fine dell'anno 2013/2014 continua De Biagi, ma è chiaro che se si riuscisse a radunare tutti in uno stesso complesso che tra l'altro è logisticamente comodo per il bacino d'utenza le famiglie sarebbero solo contente». Il problema è che l'immobile in questione è affidato ad un curatore fallimentare che prima di altre ipotesi ha fissato un'asta di vendita per oggi: «E' necessario aspettare gli sviluppi». QUALI sono le altre ipotesi? «Grazie alla disponibilità del dirigente scolastico delle medie (scuola secondaria di primo grado) di Pian del Bruscolo, Lisotti, ci sarebbe la possibilità di dislocare le classi più numerose, almeno tre, nella sede di Pian del Bruscolo. Le due restanti frequenterebbero la primaria in via Guidi». Il progetto a più lungo termine riguarda l'ipotesi di ampliare di un'ala, ad un solo piano, la scuola di via Guidi, ma lo scoglio da superare restano le risorse: «un milione di euro, circa». Solidea Vitali Rosati

Allarme e timori per la frana di Frascanera**Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)***"Allarme e timori per la frana di Frascanera"*Data: **21/02/2014**

Indietro

MONTAGNA pag. 23

Allarme e timori per la frana di Frascanera Il movimento ha ricominciato ad avanzare a causa della pioggia e minaccia un'abitazione

di SETTIMO BAISI CARPINETI LE FRANE non si fermano in montagna. La pioggia e il maltempo, oltre a impedire interventi di contenimento, aggravano le situazioni. E' sempre allerta sul movimento franoso di Frascanera nella zona di Bebbio in comune di Carpineti, nonostante i continui interventi sul piede della frana che va a lambire gli edifici rurali sottostanti. E' un vasto movimento che, partendo dall'alto del versante, scende per un chilometro nel territorio del comune di Baiso e per 500 metri in quello di Carpineti, minacciando due fabbricati rurali ed uno civile con due nuclei familiari comprendenti sei persone. ESPRIME preoccupazioni Stefano Baldelli, vice sindaco uscente di Carpineti nonché candidato alle primarie con Pietro Teggi di Marola. «Siamo stati costretti ad interrompere i lavori tre giorni fa per le continue piogge, afferma Baldelli impossibile lavorare con le ruspe in mezzo al fango. Siamo intervenuti con tre scavatori per tagliare il piede della frana che già si appoggiava al primo fabbricato rurale. Abbiamo lavorato alcuni giorni riuscendo ad asportare parecchio materiale franoso, ma abbiamo dovuto sospendere per il maltempo e adesso la frana sta di nuovo avanzando». Baldelli ricorda che gli scavatori, non potendo operare, sono stati portati via e sulla frana è rimasto solo una ruspa del Comune, per intervenire in caso di emergenze particolari in merito alla sicurezza. «Finora abbiamo fatto fronte con le nostre risorse aggiunge Baldelli però il Comune non è in grado di sostenere questi costi e neppure di anticiparne il pagamento. Abbiamo scritto una seconda volta alla Regione sollecitando l'intervento di somma urgenza per un importo di 85mila euro. Ad oggi non abbiamo avuto notizie del finanziamento. Siamo preoccupati perché ci troviamo di fronte a una frana difficile da controllare. La massa franosa di terra scende da un versante molto ripido per cui può raggiungere in tempi rapidi, oltre ai fabbricati rurali, anche l'abitazione delle due famiglie». UN NUOVO movimento franoso si è verificato ieri in località Monte Penna di Civago in comune di Villa Minozzo. Un consistente distacco di massi dalla parete del monte sovrastante il parcheggio, ha invaso il sentieri 605 del Cai che porta ai rifugi Battisti e Segheria dell'Abetina Reale. Poiché dal sopralluogo eseguito dai tecnici comunali è emerso il pericolo di ulteriore caduta di massi, il sindaco di Villa, Luigi Fiocchi, ha emesso ieri con decorrenza immediata, l'ordinanza di chiusura al transito veicolare e pedonale lungo la parte terminale di via delle Forbici e relativo parcheggio, chiusura al transito pedonale del sentiero Cai 605 nel tratto sottostante il Monte Penna di Civago. Image: 20140221/foto/7671.jpg íc

Montevecchio, al via lavori urgenti per contenere la frana

- il Resto del Carlino - Cesena

Il Resto del Carlino.it (ed. Cesena)

"Montevecchio, al via lavori urgenti per contenere la frana"

Data: **20/02/2014**

Indietro

Homepage > Cesena > Montevecchio, al via lavori urgenti per contenere la frana.

Montevecchio, al via lavori urgenti per contenere la frana

Si sta lavorando a una barriera di terra battuta per contenerla (guarda le immagini)

Una massa in movimento

Cesena, la frana scende a valle come una colata lavica

(Foto Ravaglia) (1 / 37)

(Foto Ravaglia) (2 / 37)

(Foto Ravaglia) (3 / 37)

(Foto Ravaglia) (4 / 37)

(Foto Ravaglia) (5 / 37)

(Foto Ravaglia) (6 / 37)

(Foto Ravaglia) (7 / 37)

(Foto Ravaglia) (8 / 37)

(Foto Ravaglia) (9 / 37)

(Foto Ravaglia) (10 / 37)

(Foto Ravaglia) (11 / 37)

(Foto Ravaglia) (12 / 37)

Montevecchio, al via lavori urgenti per contenere la frana

(Foto Ravaglia) (13 / 37)

(Foto Ravaglia) (14 / 37)

(Foto Ravaglia) (15 / 37)

(Foto Ravaglia) (16 / 37)

(Foto Ravaglia) (17 / 37)

(Foto Ravaglia) (18 / 37)

(Foto Ravaglia) (19 / 37)

(Foto Ravaglia) (20 / 37)

(Foto Ravaglia) (21 / 37)

(Foto Ravaglia) (22 / 37)

(Foto Ravaglia) (23 / 37)

(Foto Ravaglia) (24 / 37)

(Foto Ravaglia) (25 / 37)

(Foto Ravaglia) (26 / 37)

(Foto Ravaglia) (27 / 37)

(Foto Ravaglia) (28 / 37)

Montevecchio, al via lavori urgenti per contenere la frana

(Foto Ravaglia) (29 / 37)

(Foto Ravaglia) (30 / 37)

(Foto Ravaglia) (31 / 37)

(Foto Ravaglia) (32 / 37)

(Foto Ravaglia) (33 / 37)

(Foto Ravaglia) (34 / 37)

(Foto Ravaglia) (35 / 37)

(Foto Ravaglia) (36 / 37)

(Foto Ravaglia) (37 / 37)

Notizie Correlate

Foto Una massa in movimento

Articoli correlati Come una colata lavica la frana di Montevecchio si avvicina alle case La frana di Montevecchio si muove "La frana può spazzare via le abitazioni"

Cesena, 20 febbraio 2014 - Provvedimento "di somma urgenza" per mettere in sicurezza la frana di Montevecchio. Ieri il dirigente del Settore Tutela dell'ambiente e del territorio Gianni Gregorio del Comune di Cesena ha firmato la determina che ha dato il via all'esecuzione immediata di una serie di lavori per evitare di mettere in pericolo gli edifici vicini alla zona della frana, fra cui alcune abitazioni. L'intervento è stato affidato alla ditta Gorini Dario di Bora ed è eseguito con il coordinamento tecnico e la supervisione del Servizio tecnico di Bacino.

In particolare si sta lavorando per realizzare una briglia in terra battuta per contenere la parte alta della frana. Saranno, inoltre, realizzati fossi di regimentazione delle acque superficiali.

A completare il quadro, sta per essere firmata un'ordinanza che prescrive ai proprietari del terreno in frana di provvedere immediatamente ad asportare il terreno dell'area di frana proveniente dalle loro proprietà che rischia di andare ad occupare la sottostante sede stradale, avendo cura di mantenere una distanza di almeno 10 metri dal primo degli edifici limitrofi minacciati.

Determina e ordinanza sono state emanate alla luce dell'evolversi della situazione del movimento franoso, costantemente monitorato dopo l'accelerazione dell'8 febbraio. Dopo aver un vecchio manufatto in disuso, causandone il crollo, la frana ha continuato lentamente ad avanzare fino a rappresentare un possibile rischio per i fabbricati limitrofi. Si è, inoltre, profilato il rischio che coinvolgesse un palo Enel costituente dorsale di media tensione (15.000V).

Montevecchio, al via lavori urgenti per contenere la frana

Da sottolineare che le piogge abbondanti delle ultime settimane, ed il terreno saturo d'acqua, non avevano permesso fino ad ora di poter intervenire con mezzi meccanici sul corpo di frana.

«La frana di Montevécchio può spazzare via le abitazioni»

- il Resto del Carlino - Cesena

Il Resto del Carlino.it (ed. Cesena)

"«La frana di Montevécchio può spazzare via le abitazioni»"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Cesena > «La frana di Montevécchio può spazzare via le abitazioni».

«La frana di Montevécchio può spazzare via le abitazioni»

Il geologo del Servizio tecnico di bacino mette in guardia (guarda le immagini)

di Mattia Sansavini

Una massa in movimento

Cesena, la frana scende a valle come una colata lavica

(Foto Ravaglia) (1 / 37)

(Foto Ravaglia) (2 / 37)

(Foto Ravaglia) (3 / 37)

(Foto Ravaglia) (4 / 37)

(Foto Ravaglia) (5 / 37)

(Foto Ravaglia) (6 / 37)

(Foto Ravaglia) (7 / 37)

(Foto Ravaglia) (8 / 37)

(Foto Ravaglia) (9 / 37)

(Foto Ravaglia) (10 / 37)

(Foto Ravaglia) (11 / 37)

(Foto Ravaglia) (12 / 37)

«La frana di Montevercchio può spazzare via le abitazioni»

(Foto Ravaglia) (13 / 37)

(Foto Ravaglia) (14 / 37)

(Foto Ravaglia) (15 / 37)

(Foto Ravaglia) (16 / 37)

(Foto Ravaglia) (17 / 37)

(Foto Ravaglia) (18 / 37)

(Foto Ravaglia) (19 / 37)

(Foto Ravaglia) (20 / 37)

(Foto Ravaglia) (21 / 37)

(Foto Ravaglia) (22 / 37)

(Foto Ravaglia) (23 / 37)

(Foto Ravaglia) (24 / 37)

(Foto Ravaglia) (25 / 37)

(Foto Ravaglia) (26 / 37)

(Foto Ravaglia) (27 / 37)

(Foto Ravaglia) (28 / 37)

«La frana di Montevercchio può spazzare via le abitazioni»

(Foto Ravaglia) (29 / 37)

(Foto Ravaglia) (30 / 37)

(Foto Ravaglia) (31 / 37)

(Foto Ravaglia) (32 / 37)

(Foto Ravaglia) (33 / 37)

(Foto Ravaglia) (34 / 37)

(Foto Ravaglia) (35 / 37)

(Foto Ravaglia) (36 / 37)

(Foto Ravaglia) (37 / 37)

Notizie Correlate

Foto Una massa in movimento

Articoli correlati Come una colata lavica la frana di Montevercchio si avvicina alle case La frana di Montevercchio si muove

Cesena, 20 febbraio 2014 - PARTIAMO dalle dimensioni: lunghezza 600 metri, fronte di quasi 50. Lo spessore di terra in movimento è di oltre 5 metri. In tutto parliamo di circa 100mila metri cubi di terra e detriti ormai a soli nove metri di distanza da Montevercchio.

PICCOLA frazione tra Cesena e Borello su cui da due settimane grava la frana. «Se questa massa arrivasse sulle case? Le trascinerebbe via». Chi parla è Andrea Foschi, geologo in forza al Servizio tecnico di bacino. «Stiamo comunque facendo di tutto per evitarlo», assicura il geologo. La pioggia di ieri, fortunatamente contenuta, ha fatto temere il possibile aumento di velocità del fronte franoso che, negli ultimi giorni, era passato da cinque metri di avanzamento al giorno a mezzo metro. «La frana - spiega Foschi - è abbastanza vecchia. Lo spessore in movimento è profondo cinque metri ma si innesta su vecchi corpi franosi». Tanto che il piano di scivolamento - la crosta rocciosa - si trova a una decina di metri di profondità rispetto alla superficie del fronte.

LE OPERAZIONI sono in capo al Comune di Cesena, visto che il tema è delicato: tutela della pubblica incolumità. Ed è il Servizio tecnico di bacino ad essere all'opera sulla frana. «Il primo obiettivo - spiega Foschi - è fermare il blocco. Come? Attraverso l'inserimento di una biglia». Tradotto: si pratica una fessura a metà della colata e gli si inserisce un blocco di terra compressa. Una sorta di muro, in terra, per spezzare l'avanzamento e fraporsi alla spinta. «Oltre alle rilevazioni

«La frana di Montevercchio può spazzare via le abitazioni»

costanti - così Foschi - questi sono i primi lavori». Il Comune ha poi incaricato una ditta locale nel caso, infausto, si dovesse provvedere a liberare le abitazioni. «Al momento - dice l'operatore - l'evacuazione dei cinque nuclei abitativi non è programmata». Anche se, ovviamente, quei nove metri di distanza dalle case fanno paura. L'amministrazione comunale di Cesena, intanto, ha provveduto a interdire tutta la zona. Il resto, invece, sono gli scricchiolii della terra nel cuore della notte.

Mattia Sansavini

lotta contro il tempo per la strada

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 20/02/2014

Indietro

- Grosseto

Lotta contro il tempo per la strada

Turni anche notturni per evitare che la terra danneggi il ponte. Galli: «Avremmo il Comune diviso in due»

ROCCALBEGNA»LA FRANA NON SI FERMA

di Fiora Bonelli wROCCALBEGNA La frana non dà tregua. Si lavora a marce forzate e con turni anche di notte per non chiudere, al ponte dell Armancione, la provinciale 160 che mette in comunicazione Roccalbegna con la Maremma e il capoluogo. Un tour de force a cui partecipano il comune di Roccalbegna, la provincia, il Genio civile, l Unione comuni, la Regione e il consorzio Osa Albegna. La parola d ordine è vincere la velocità di una frana che dopo aver fatto accartocciare 40 ettari di terreno, adesso si sta gettando nell alveo del torrente Armancione . Il quale è attraversato da un ponte la cui luce è ormai otturata dalla fanghiglia, dagli alberi e dai sassi e occorre evitare che tracimi. Se lo facesse, quel ponte sarebbe sommerso (è incerto se reggerebbe l urto della frana) e la strada dovrebbe essere chiusa. Già fin da martedì, dunque, quando è apparso chiaro a tutti che la situazione era davvero a rischio chiusura strada, si sono messe in atto delle linee operative di somma urgenza. Il sindaco Massimo Galli che segue costantemente ogni mossa, spiega il perché di tanto impegno a non volere che quella strada venga chiusa: «Interrompere la strada all altezza del ponte sull Armancione, significa dividere in due il territorio comunale. Da una parte resterebbero Roccalbegna e Triana, dall altra parte Santa Caterina, Cana e Vallerona. Non potrebbero transitare pulman di linea e di trasporto studenti, pulmini, autoambulanze. Per assicurare la comunicazione, gli operai stanno rendendo transitabile la strada rurale delle Bandite, che passa sotto il paese e attraversa a valle l Armancione. In caso di necessità il traffico minuto potrebbe passare di lì e forse riuscirebbe ad entrarvi anche un mezzo di soccorso particolarmente piccolo. Ma non certo pullman. Per i quali l unica soluzione sarebbe quella di creare un passaggio solo pedonale sul ponte e far scendere i passeggeri da un autobus che arriva da un lato del ponte e farli salire in un altro autobus, pronto dall altra parte. Una soluzione come quella trovata per l interruzione Salaiola- Monticello, ma a cui stiamo cercando in ogni modo di non arrivare». Per evitare il peggio, la giornata di ieri è stata tumultuosa e infaticabile: torrente deviato, tonnellate e tonnellate di melma e detriti portati via dal letto del torrente incriminato: «Intanto gli escavatori hanno lavorato su più fronti. Hanno deviato a monte le acque dell Armancione portandole al fosso Ginevra, pochi metri più avanti. Il Ginevra che era secco, adesso tira, segno che l operazione è riuscita. Purtroppo, però, la frana anche senza l acqua del torrente continua a venir giù. Se con l escavatore fisso a togliere il fango giorno e notte e col ritmo continuo dei camion che vanno a vengono per portare via i detriti, riusciremo a battere il tempo di velocità di frana, abbiamo qualche speranza di non chiudere la strada, altrimenti ci dovremo arrendere». Intanto mentre i turni di notte sono organizzati, i 40 ettari soprastanti continuano a muoversi verso valle e si chiudono a imbuto in direzione dell alveo dell Armancione. Giardi, il proprietario del poderino che sta crollando, fa notare che gli alberi si sono spostati dalla posizione originaria di circa 40 metri. Il terreno è disseminato di ferite da dove spuntano legni e pali che misurano i metri di cammino della terra che si muove di ora in ora: si sente il rumore delle radici che si spezzano e degli alberi che si inclinano. Una marea di terra che corre giù, verso quel fiume. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

strada per doganaccia a rischio per una frana

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **20/02/2014**

Indietro

- Pistoia-Montecatini

Strada per Doganaccia a rischio per una frana

CUTIGLIANO Una nuova frana ha interessato, nella notte fra martedì e mercoledì, il territorio comunale di Cutigliano, a valle della strada comunale Cutigliano-Melo, poco prima del bivio che conduce in località Pra di Chiavello. Il cedimento rappresenta un aggravamento di un movimento già esistente e che, pur essendo ancora lontano 15-20 metri dalla sede stradale, sarà tenuto sotto stretto controllo: potrebbe compromettere la stabilità della sovrastante strada per Doganaccia. Sorvegliato speciale anche il movimento che si verificato nei giorni scorsi a monte della strada comunale in località Botraia, anch'esso frutto di una frattura già esistente. Le valutazioni scaturite dai sopralluoghi hanno convinto il Comune ad emettere un'ordinanza di chiusura della strada che conduce ad una abitazione e che al momento è percorribile solo a piedi. Per la messa in sicurezza ci vorranno 400-500mila euro, e anche per questo il Comune sta valutando la predisposizione di una viabilità alternativa. Serviranno invece 20-25mila euro per la ripulitura e messa in sicurezza della frana che da oltre 15 giorni ostruisce la strada comunale Cutigliano-campeggio Le Betulle. Intanto, sono stati consegnati alla ditta incaricata i lavori per la messa in sicurezza del campeggio già finanziati per 170mila euro. «Il presidente della Regione, Enrico Rossi, ci ha sollecitato ad avanzare se possibile la richiesta di somma urgenza», spiega il sindaco Carluccio Ceccarelli. «Ci auspichiamo che all'interno del consorzio di bonifica vengano mantenuti gli stessi referenti tecnici con cui il nostro Comune ha instaurato oramai un rapporto di fiducia, col conseguimento di risultati anche importanti, a partire dai 620mila ottenuti lo scorso anno per la calamità naturale». (e.v.)

va eliminata tutta l'acqua, la terra ci scorre sopra

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 20/02/2014

Indietro

L ESPERTO

«Va eliminata tutta l'acqua, la terra ci scorre sopra»

GROSSETO Anche la Regione, insieme alla provincia e al comune di Roccalbegna, «sta valutando tutte le attività necessarie per monitorare e verificare la situazione della frana di Roccalbegna e predisporre, se necessario, un sistema di monitoraggio stabile che possa dare continue informazioni sullo stato del terreno in quell'area». Lo ha detto l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, che ha spiegato che tecnici regionali sono già presenti sul posto, e oggi sarà la volta degli esperti dell'università di Firenze, incaricati di studiare le situazioni più critiche presenti per le recenti ondate di maltempo. Sarà così possibile decidere il passo successivo, utilizzando una metodologia analoga a quanto già messo in atto per le mura di Volterra e per la Concordia, dove è stato approntato un sistema di monitoraggio stabile da radar: sarà così possibile verificare la situazione dello smottamento e indicare se vi siano in corso ulteriori movimenti della terra, anche minimali. Una risposta, quella della regione, che va incontro a quanto auspicato dal direttore dell'Osa Albegna Machetti il quale ieri pomeriggio, a Roccalbegna, ha organizzato i turni di notte dei suoi operai e il posizionamento di un faro per l'esecuzione dei lavori notturni. Machetti osserva che «Roccalbegna è una zona soggetta a frana, vista la grande quantità di acqua che vi sgorga. Una condizione che assommata agli eventi alluvionali del 2012 e del 2013, ha portato i 40 ettari a muovere. Il motore della frana è dunque l'acqua e va tolta quella. Occorre deviare l'acqua delle sorgenti e dei laghetti. Ma certo non si può fare adesso, va attesa la buona stagione. Dobbiamo solo sperare che questa frana che si sta riversando verso il ponte, non fluidifichi. Se lo farà, dobbiamo abbandonare il campo. E per fortuna che non ci sono abitazioni nella zona, perchè la situazione è davvero preoccupante». (f.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

business park: progetto da abbandonare

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 20/02/2014

Indietro

Coldiretti contro l'area industriale

«Business park: progetto da abbandonare»

PESCIA Il gioco non vale la candela e, a vantaggi tutti da dimostrare, si contrapporrebbero svantaggi e rischi non aleatori. Insomma, chiunque arriverà alla guida di Pescia dopo le amministrative fermi il progetto dell'area industriale a sud della città: questo, in sintesi, il giudizio di Coldiretti sul cosiddetto business park. Un progetto bocciato senza appello.

«Un'operazione urbanistica si legge nella nota dell'associazione di categoria che a fronte di utilità solo ipotizzate, aumenta sicuramente il rischio idrogeologico del territorio: un fazzoletto di terra nella Valdinievole tra due fiumi. Il greto dei due corsi d'acqua distano poche centinaia di metri. Due fiumi dal nome simile (i due rami del Pescia) che hanno percorsi paralleli. Proprio in una delle aree in cui la distanza tra le due Pescia è minore da anni si è ipotizzato la costruzione di una zona industriale. Appena fuori da un centro abitato come è Pescia, una delle capitali italiane del settore floricolo. Coldiretti ripropone la propria contrarietà a un'operazione urbanistica che vede la contrarietà di cittadini e attività agricole, che verrebbero danneggiati». «L'operazione a fronte di utilità solo ipotizzate, aumenta sicuramente il rischio idrogeologico. Non procurerebbe il tanto auspicato sviluppo dichiara Vincenzo Tropiano, direttore di Coldiretti Pistoia e ci fa perdere tempo in inutili discussioni. Auspichiamo che l'amministrazione comunale di Pescia, che entrerà in carica dopo le prossime elezioni di primavera, tolga immediatamente dall'ordine del giorno il business park». «La zona di Pescia ha tante potenzialità e urgenza di individuare nuove strade, che si possano affiancare all'attività floricola, che deve essere rinnovata», fa eco Bruno Giudicini, presidente di Coldiretti Pescia. Lo stop al business park, per Coldiretti, aiuterebbe tutti, istituzioni, cittadini, attività produttive di tutti i settori a sciogliere i nodi che frenano lo sviluppo di Pescia e di tutta l'area: «Per esempio, i consumatori vogliono mangiare prodotti italiani spiega Tropiano perché non favorire la nascita di un polo ortofrutticolo della Valdinievole, invece di togliere ottima terra all'agricoltura?».

imprese in ginocchio, ma nessun aiuto

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 20/02/2014

Indietro

- Cecina

«Imprese in ginocchio, ma nessun aiuto»

Parlano gli imprenditori danneggiati dopo l'esondazione, situazioni più gravi a Montescudaio e Riparbella

CECINA Non per tutti la piena del 31 gennaio si è risolta con un lieto fine. L'esondazione del fiume Cecina ha lasciato strascichi per alcuni cittadini ed anche ad alcune grosse imprese. Se su Cecina città le cifre sono più contenute del previsto, in altri Comuni, come Riparbella e Montescudaio, ci sono situazioni inverosimili, con privati e aziende che hanno danni per oltre centomila euro cadauno. Per adesso a sferzarli, dopo la piena, sta pensando la solita burocrazia, dato che se a Cecina i moduli per fare richiesta di risarcimento sono già arrivati, nel pisano a distanza di oltre due settimane non è ancora possibile avere modo di certificarli. Il caso più eclatante è quello di un privato cittadino. Il suo nome è Alessandro Baldini ed è un residente del Comune di Riparbella nei pressi del fiume Cecina. Da lui la piena è arrivata a toccare il metro e quaranta di altezza delle mura di casa, distruggendo al suo interno il mobilio, quello che conteneva e l'impianto elettrico dell'abitazione, allagando le tre vetture di proprietà della famiglia. La furia dell'acqua ha poi spazzato via il suo scooter e tutti gli animali da cortile della piccola fattoria, circa centocinquanta conigli, un centinaio di galline e una cinquantina di piccioni. Il tutto stimabile in circa 100mila euro di danni. Baldini, già dipendente della Pubblica assistenza di Cecina, è stato estremamente sfortunato, dato che è stato l'unico residente della zona ad avere danni così ingenti. «In pratica ho perso tutto. Non capisco - afferma l'uomo - come non sia ancora possibile avere i moduli per certificare i danni, quando Provincia e Comune dicono che ci aiuteranno. Bene inteso, i giorni successivi sono venuti a portare via tutti gli animali da cortile morti. E mi hanno detto: in qualche modo vi aiuteremo, quando arriveranno i soldi. Certo non saranno disponibili per risarcirvi completamente, ma cercheremo di dividerli in parti eque. Dopo più di due settimane però non sappiamo ancora niente». Danni ingenti anche all'azienda di materiali edili Carbone Srl. Purtroppo il proprietario, che abbiamo cercato di contattare per avere dati più concreti, è risultato irreperibile. Su Cecina invece i danni sono stati più contenuti. Al momento a palazzo civico sono arrivate "solo" 26 richieste di risarcimento per la piena del 31, per una cifra approssimativa dichiarata dai privati e relativa ai danni subiti di 180mila euro (circa 7mila euro ciascuno in media). I danni al patrimonio pubblico sono stimati in 32mila euro, mentre le spese di somma urgenza per il soccorso in emergenza ammontano a poco meno di 5mila euro, e le spese di albergo per le famiglie evacuate a 450 euro. Per quanto riguarda la seconda piena, quella del 10 febbraio, le spese di somma urgenza per il ripristino dell'argine sinistro della foce del Cecina e nolo del generatore per idrovore alla Magona ammontano a 18mila euro. Ed anche nel Comune di Montescudaio ci sono stati danni ingenti. Perlopiù al parco mezzi e macchinari dell'impresa edile Pierino Vanni Srl. Il titolare non ha voluto fornire stime, affermando che molti mezzi sono ancora in riparazione e bisognerà vedere a conti fatti, anche se «questa volta la piena ci ha colpito in maniera devastante». Marco Cacci

l'algoritmo che salverà il colle da nuove frane

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 20/02/2014

Indietro

- Pontedera

L algoritmo che salverà il Colle da nuove frane

Il sistema di previsione realizzato dall Università di Firenze sarà presto utilizzato Piazzato intanto il radar: entro 10 giorni arriveranno le prime immagini satellitari

gli interventi

Potatura di piante necessarie

Per consentire al radar interferometrico di funzionare al meglio e creare immagini utili al monitoraggio delle mura saranno necessari, con molta probabilità, interventi di potatura di numerose piante tra la strumentazione e la frana. In linea d'aria, in posizione ravvicinata, ci sono due alberi di cipressi e un pino. A ridosso del terreno franato, invece, di alberi e piante ce ne sono molti e dovranno essere sfoltiti, perché il radar non riesce a passare la vegetazione.

di Andreas Quirici wVOLTERRA Il radar interferometrico per il monitoraggio delle frane sulla parte ovest delle mura a Volterra è piazzato. A breve sarà possibile anche tenere sotto controllo ogni minimo spostamento dell'intera cittadina grazie alle immagini satellitari. Sono due dei 4 moduli del Mig (Multirisk information gateway), il sistema di previsione dei problemi idrogeologici messo a punto da Nicola Casagli, docente del dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Firenze, e dalla sua equipe di giovani ricercatori, con cui sarà monitorata Volterra. «Grazie al Mig siamo in grado di prevedere una frana e far evacuare una zona con il 5% di errore», spiega il prof. giunto a Volterra per vedere da vicino il radar. Una squadra di operai del Comune ha realizzato il casottino in legno con allacci alla rete elettrica in appena due giorni. All'interno della struttura è stato montato lo stesso radar interferometrico da Davide Leva e Mirco Galbiati, due esponenti della Lg srl- Lisalab, l'azienda che ha progettato e messo a disposizione la strumentazione che già da ieri ha cominciato a funzionare. Rispetto alla frana è distante circa 700 metri in linea d'aria, essendo posizionato sul tetto della Be.Vo, azienda lungo la strada per Saline. In pratica, il radar scorre su una sorta di cinghia emettendo onde elettromagnetiche d'intensità pari a quelle dei telefoni cellulari. È coperto da un telo trasparente alle stesse onde elettromagnetiche. Con il suo movimento, il macchinario produce immagini satellitari che si aggiornano ogni cinque minuti (il tempo corrispondente a un passaggio del radar sul carrello) e che vengono lette dai tecnici dell'azienda e dall'equipe di Casagli per il monitoraggio della parte ovest della cinta muraria volterrana. Il confronto tra le varie "istantanee" dell'area interessata dal crollo indica eventuali spostamenti, praticamente in tempo reale, anche di un millimetro. Entro dieci giorni, poi, agli esperti giungeranno le immagini del satellite dell'Agenzia spaziale italiana. E a quel punto sarà possibile valutare ogni tre mesi l'elaborazione del quadro idrogeologico dell'intera città. «Il Mig è un sistema che utilizziamo a livello nazionale - riprende Casagli - Un algoritmo sfrutta un database di geolocalizzazione che ci siamo costruiti negli ultimi anni e che si aggiorna in tempo reale in base alle notizie di stampa e alle previsioni del superamento delle soglie pluviometriche. Ovviamente lo utilizzeremo anche per Volterra».

frane, i privati devono pagare

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 20/02/2014

Indietro

DOPO IL MALTEMPO

Frane, i privati devono pagare

Ordinanza di Del Dotto per sistemare un terreno di Pedona

CAMAIORE Un ordinanza per obbligare i proprietari di un terreno franato in località Gereschi a Pedona a mettere in sicurezza l'area. Ad emanare l'ordinanza - che dà un tempo di sei mesi ai proprietari - è stato il sindaco Alessandro del Dotto. Il provvedimento è stato deciso dopo le ultime frane avvenute a fine gennaio e dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco del comando di Viareggio che hanno ravvisato una situazione di pericolo che deve essere sanata per evitare guai peggiori. Il movimento franoso ha interessato il versante destro del canale delle Mela e nella notte tra il 19 ed il 20 gennaio ha investito un fabbricato non abitato distruggendolo completamente. I vigili del fuoco hanno stimato un fronte di frana di circa 10 metri per una superficie pari a circa 1500mq. La frana ha interessato una porzione di terreni privati, interrompendo la viabilità che conduceva all'immobile distrutto. Il terreno appartiene a un gruppo di persone che dovranno provvedere a sistemare l'area a proprie spese a tutela della pubblica incolumità. Come si legge nell'ordinanza del sindaco i lavori devono essere completati entro 6 mesi dalla notifica dell'atto. A fine lavori dovrà essere prodotta all'amministrazione comunale relazione tecnica a firma di un tecnico abilitato che certifichi l'avvenuta messa in sicurezza dei terreni. Se i lavori non saranno eseguiti il Comune potrebbe intervenire direttamente inviando poi il conto ai proprietari.

corsa per salvare il ponte

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **20/02/2014**

Indietro

- *Grosseto*

Corsa per salvare il ponte

Roccalbegna, lavori anche di notte per contrastare la frana

La frana non dà tregua e a Roccalbegna si lavora a marce forzate, anche di notte, per evitare di dover chiudere il ponte sull'Armancione lungo la strada provinciale 160 che collega il paese con la pianura. BONELLI IN CRONACA

pestato dopo la lite indagati due agenti

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 20/02/2014

Indietro

- Prato

Pestato dopo la lite Indagati due agenti

PRATO. Due poliziotti in servizio alle Volanti della Questura di Prato hanno ricevuto in questi giorni un avviso di chiusura indagini per una vicenda di estrema gravità. I due sono accusati di aver caricato sulla volante un tunisino che aveva creato problemi al Caffè 21, in viale Piave, e di averlo portato nella zona del Calice, dove sarebbe stato colpito ripetutamente col manganello e lasciato in un campo in stato di semi-incoscienza. Un episodio accaduto il 15 febbraio del 2013. Le indagini, condotte dal sostituto procuratore Antonio Sangermano, sono state affidate alla stessa Squadra mobile della Questura - segno che la Procura ha piena fiducia nel fatto che la polizia possa far pulizia in casa propria, come accaduto anche nel recente passato - e hanno preso il via dalla denuncia dello straniero, che si è rivolto alla Procura per raccontare quello che gli era successo. L'intervento delle volanti era stato sollecitato dagli avventori del Caffè 21, infastiditi dal comportamento del tunisino, che era ubriaco e aveva dato in escandescenze. Il primo intervento dei poliziotti era stato di ordinaria amministrazione: gli agenti avevano riportato alla calma il tunisino e lo avevano ammonito a non dare più fastidio. Da questo punto le due versioni divergono inconciliabilmente. Il tunisino dice di essersi nuovamente avvicinato al locale e di essere stato visto dai poliziotti, che a questo punto l'avrebbero caricato sulla volante e lo avrebbero portato nella zona del Calice, al riparo da sguardi indiscreti, dove lo avrebbero ripetutamente colpito col manganello, lasciandolo in un campo. I due poliziotti, sentiti dal magistrato, negano di aver fatto tutto ciò e sostengono di aver lasciato il tunisino in un casolare abbandonato senza torcergli un capello, ma i controlli della Procura sembrano non aver trovato riscontri a questa versione. I due sono accusati di lesioni aggravate e abbandono di persona incapace. Un informativa verrà trasmessa alla Questura, che poi valuterà eventuali provvedimenti disciplinari, ad esempio la sospensione degli agenti. Cade nel fiume ma il cane dà l'allarme PRATO. Cade a terra, probabilmente per un malore, mentre porta a spasso il cane, batte la testa e finisce dentro il Bisenzio. Un anziano di 73 anni, di Prato, è stato soccorso da una squadra della volante e dall'equipe medica del 118, martedì 18 febbraio, intorno alle 17,30 in via di Canneto a trecento metri da Ponte Datini. L'uomo il cui cane non si è allontanato dal corpo e ha continuato ad abbaiare nel tentativo di dare l'allarme, è stato trovato immerso per metà nell'acqua del fiume dalla polizia e dal 118. Fatose le ricerche per scoprire dove l'anziano fosse caduto, ma alla fine i poliziotti hanno intravisto il corpo. Gli Agenti e il personale del 118 hanno tolto dall'acqua l'anziano, l'hanno disteso sul greto del fiume per controllare le sue condizioni (presentava una grossa ferita alla testa), prima del trasporto al pronto soccorso. Il cane è stato riconsegnato dalla moglie dell'anziano. Finti rifugiati denunciati per truffa PRATO. Si sono finti per dieci anni profughi kossovari ottenendo il permesso di soggiorno per protezione internazionale nonché sostegni economici e invece la polizia ha scoperto che si trattava di una coppia di albanesi, lui di 47 anni, lei di 38, domiciliati in provincia di Prato. Proseguono le verifiche della "Squadra Espulsioni" dell'Ufficio Immigrazione, coordinati dal dirigente Gianni Cavallari, su pratiche di emersione da lavoro irregolare presentate da cittadini stranieri presso la Questura di Prato. Il caso più eclatante riguarda appunto la coppia di falsi kossovari arrivati in Italia nel periodo del conflitto balcanico. La vera provenienza dei due è emersa quando, nel 2013, la coppia ha presentato presso la Questura di Prato, una pratica di aggiornamento della carta di soggiorno, volendo inserire sul documento anche la figlia che nel frattempo aveva compiuto 14 anni. Solo che hanno fornito passaporti rilasciati dalle autorità albanesi e non kosovare. Una contraddizione che non è sfuggita al personale della questura. Sono stati denunciati a piede libero per truffa aggravata e false dichiarazioni a pubblico ufficiale cosa che potrà avere conseguenze, in termini di rivalsa risarcitoria dello Stato Italiano, anche su tutti i benefici economici che nel frattempo avevano percepito nel loro lungo soggiorno in Italia. Un'altra denuncia in stato di libertà per truffa e contraffazione del titolo di soggiorno, è scattata, sia di un pratese di 47 anni, in qualità di garante, che di un marocchino di 35 anni beneficiario della pratica di sanatoria. Inoltre sono finiti nei guai un sessantenne di Prato, il garante, denunciato a piede

pestato dopo la lite indagati due agenti

libero per truffa e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico in relazione alla funzione svolta, e un trentasettenne cinese, denunciato per il reato di truffa. Lettera a Cenni Salvate il ponte di Galciana PRATO. Dopo l'assemblea pubblica e la petizione, è arrivata la richiesta formale al sindaco Roberto Cenni: una lettera dei cittadini Galciana nella quale si chiede di inserire nel Bilancio 2014 i soldi necessari alla messa in sicurezza del ponticino che collega Via di Valdingole al centro della frazione. La decisione in seguito a una riunione convocata dal presidente della circoscrizione Ovest Giovanni Mosca. Tutti chiedono un intervento risolutivo per ripristinare il passaggio. «Il ponticino infatti - afferma Mosca- serve ai cittadini, soprattutto agli anziani per raggiungere il centro di Galciana a piedi». Sds, il saluto dell'ex direttore Riccardo Poli PRATO. E stato salutato con affetto anche se con dispiacere il direttore della Società della salute area pratese, Riccardo Poli, che lunedì andrà a ricoprire il ruolo di direttore sanitario dell'Ispo (Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica) di Firenze. Spera in un arrivederci il sindaco Roberto Cenni che lo vorrebbe ancora a Prato e spera di tornare a vederlo presto, visto il suo buon operato. Ed in tanti hanno voluto portare il loro ringraziamento al dottor Poli, durante un incontro in cui è stato illustrato quanto portato a termine dalla Società della salute (Sds) nel triennio 2010/2013. Dante Mondanelli, nella duplice veste di presidente della Sds ed assessore comunale al sociale, il sindaco Roberto Cenni, il dg Edoardo Majno e la direttrice sanitaria dell'Asl 4 Simona Carli oltre a rappresentanti dei Comuni del territorio pratese hanno voluto esprimere il proprio compiacimento a Poli per come lavorato. Entro la fine della prossima settimana verrà deciso il nuovo direttore della Società della salute, ente che tiene a sottolineare Mondanelli non chiude. «Noi proponiamo di continuare questa esperienza spiega Mondanelli - magari potrà chiamarsi in un altro modo ma visto quanto è riuscita a fare deve andare avanti». Parole alle quali fa eco Majno che cita il nuovo piano socio-sanitario che contiene la possibilità di lasciare autonomia ai Comuni. Non dovrebbero, quindi, chiudere le Società della salute ma evolversi ed adattarsi alle varie realtà dei territori in modo più capillare. Il modello Prato viene citato come fiore all'occhiello. «La città è come una piccola Firenze esordisce Riccardo Poli ma esistono intorno realtà diverse fra loro come un'area montana composta dalla Valle del Bisenzio, Montemurlo e la zona dei Comuni medicei. Qui esiste un unico distretto di zona, un'unica Società della salute ma con tante realtà variegate, dove lavorare è stato stimolante. E una volta per tutte voglio dire che quanti ancora oggi bollano la società come un carrozzone ribadisco che questa è una cretinata. E l'esempio concreto di integrazione alle problematiche sanitarie e sociali che nasce per dare delle risposte economiche e non è un doppione di nulla. Anzi, è doverosa e fondamentale. A Prato mi sono trovato bene conclude Poli Qui ci sono molte più energie di quelle che appaiono. Inoltre, c'è una forte attenzione della Regione e lo dimostrano anche le dichiarazioni di Marroni durante l'ultimo consiglio comunale». Fra le cose portate a termine, la Sds ha promosso il coinvolgimento delle comunità locali, delle parti sociali, della cooperazione sociale e degli altri soggetti del terzo settore nell'individuazione dei bisogni di salute e nel processo di programmazione. (a.b.)

*Sugame, strada ancora ko Il sindaco: «Tempi certi»***La Nazione (ed. Firenze)***"Sugame, strada ancora ko Il sindaco: «Tempi certi»"*

Data: 21/02/2014

Indietro

CHIANTI pag. 19

Sugame, strada ancora ko Il sindaco: «Tempi certi» Disagi e danni: Sos da commercianti e pendolari

GREVE BENCISTA' CHIEDE INTERVENTI RAPIDI DOPO LA FRANA

di ANDREA SETTEFONTI C'È FORTE preoccupazione da parte dei commercianti di Greve per la provinciale 16 del Sugame chiusa per una frana. La chiusura della strada di fatto blocca il collegamento tra Chianti e Valdarno e questo potrebbe avere ripercussioni negative con l'avvio della stagione turistica. «Ci siamo mossi a livello regionale, con l'ufficio turistico, e a livello provinciale. Chiediamo di intervenire in tempi più brevi possibili» dice Daniele Tapinassi responsabile della Confesercenti grevigiana. C'è preoccupazione per una serie di motivi. A cominciare dalla sicurezza. «La Compagnia dei carabinieri, quindi il Radiomobile, è a Figline e per venire a Greve ci vogliono almeno 20 minuti in più. Lo stesso vale per il 118 che ha tempi di intervento molto più lunghi». E poi ci sono gli aspetti economici. «La strada collega il nostro territorio con l'uscita Figline della A1 e con il campeggio dove ogni giorno, a stagione piena, ci sono almeno 3500-4mila presenze. Perdere questa fonte di turisti, sarebbe molto grave per Greve». Poi ci sono i disagi non meno importanti per pendolari e studenti. «Avevano rimesso la Sita per Figline da poco, adesso c'è stata subito la frana». LA CHIUSURA è scattata il 10 febbraio dopo che qualche giorno prima era stato istituito il senso unico alternato. Come percorso alternativo alla sp 19 del Sugame, occorre passare da Strada in Chianti, San Polo, Poggio alla Croce oppure Chiocchio, La Panca, Dudda. «Ma con i percorsi alternativi ci si mettono almeno 20 minuti in più. Per questo, se i lavori dovessero andare per le lunghe, chiediamo che sia fatto in modo di aprire quanto meno una carreggiata, in via provvisoria, in modo da poter transitare a senso unico alternato. Per il commercio e per le strutture ricettive di Greve non possiamo perdere il bacino del Valdarno. I turisti andranno altrove». A muoversi al fianco dei commercianti è anche l'amministrazione comunale. «Ho chiesto un incontro con il presidente della Provincia, Andrea Barducci e spero di vederlo già la prossima settimana» commenta il sindaco Alberto Bencistà. «Vogliamo tempi certi per la riapertura della strada. Non sono soltanto gli automobilisti a risentirne, ma anche le attività ecomiche come il ristorante del Sugame o gli agriturismi». I primi movimenti franosi a valle della carreggiata si erano già verificati tra sabato 1 e domenica 2 febbraio. Per salvaguardare gli utenti della strada era stato istituito un senso unico alternato regolato da un semaforo. Qualche giorno dopo era stato necessario chiudere completamente la provinciale.

«Non si può più aspettare Patto per la prevenzione»**La Nazione (ed. Firenze)***"«Non si può più aspettare Patto per la prevenzione»"*

Data: 21/02/2014

Indietro

CHIANTI pag. 19

**«Non si può più aspettare Patto per la prevenzione» RISCHIO IDROGEOLOGICO PARLA BARONCELLI
GREVE L'ondata di maltempo dell'ottobre scorso**

«NON possiamo più aspettare. Quando il nostro territorio viene colpito da situazioni climatiche non favorevoli, eventi che sempre più spesso si abbattano sull'area Chianti, causando danni e disagi ai centri abitati, alle aziende agricole, alle attività commerciali e produttive, non possiamo limitarci a porvi rimedio. Abbiamo bisogno di interventi immediati e risolutivi». Il vicesindaco David Baroncelli fa il punto sulle conseguenze del maltempo delle settimane scorse. «Le criticità riscontrate nel nostro comune sono legate in particolar modo ai borri, ai fossi e ai rivi laterali ovvero a tutto il reticolo minore che poi si riversa nella Pesa, presentando vari livelli di difficoltà e richieste di intervento. Le condizioni meteorologiche dei giorni scorsi non possono essere considerate a carattere estemporaneo ma ricorrente, seppur intervallate da lunghi periodi di siccità. Per questa ragione serve un piano straordinario di interventi che preveda un risanamento idrogeologico costituito non da vincoli e lacci burocratici bensì di alleanze». Il vicesindaco insiste sulla collaborazione tra i soggetti pubblici e privati. "E' fondamentale - aggiunge - che Regione, Provincia, Comune, Consorzio di Bonifica, imprese agricole e cittadini lavorino insieme». E lancia una proposta. "La mia prospettiva - conclude - è quella di attivare virtuose sinergie con le imprese agricole per ripristinare i vecchi presidi. Come avveniva un tempo, le aziende potrebbero ristabilire il ruolo di custodi dei nostri versanti collinari. Per quanto riguarda l'impegno del Comune, stiamo investendo nella progettazione del risanamento del fosso del Morrocco, con il Consorzio di Bonifica e la Provincia. Inoltre stiamo sollecitando la Provincia a finanziare il risanamento del fosso delle Grotte e un piano articolato di interventi previsti nella frazione di Sambuca, in particolare lungo via senese sulla riva destra e sinistra». Image: 20140221/foto/2158.jpg

*Si lavora senza sosta per fermare la frana***La Nazione (ed. Grosseto)***"Si lavora senza sosta per fermare la frana"*Data: **21/02/2014**

Indietro

AMIATA / COLLINE pag. 15

Si lavora senza sosta per fermare la frana Sarà monitorata con lo stesso strumento usato per la Concordia

ROCCALBEGNA LA MASSA DI TERRA DI 40 ETTARI CONTINUA A MINACCIARE LA STRADA

NELLE ORE drammatiche del naufragio della Concordia fu utilissimo ai sommozzatori che dovevano immergersi nel relitto. Perché registra qualsiasi tipo di movimento, anche impercettibile. La frana di Roccalbegna sarà monitorata proprio da quello strumento, arrivato ieri pomeriggio direttamente dall'Università di Firenze. I tecnici del Genio civile insieme agli ingegneri, hanno infatti raggiunto il paese amiatino, da una settimana minacciato da una frana di 40 ettari che si è staccata a monte dopo le piogge torrenziali. Una frana che continua la sua corsa. E, dopo aver distrutto pali della luce, gran parte dell'acquedotto e anche un ovile, adesso sta minacciando la strada. Lo strumento per monitorare qualsiasi tipo di movimento e soprattutto quanti metri la massa di terra percorre ogni giorno, è stato installato nella collina di fronte. Un «occhio» fondamentale se si considera anche la pericolosità che due ditte di operai stanno subendo visto che stanno lavorando ininterrottamente da due giorni per cercare, grazie all'aiuto di potenti ruspe, di togliere la terra che inesorabilmente si sta dirigendo verso la strada. Adesso il problema è anche il letto del torrente Armancione, completamente chiuso dalla massa di terra e fango, diventato una specie di terrapieno dove il resto della frana riesce a scivolare anche meglio. Vera apprensione è anche quella del primo cittadino del paese, Massimo Galli: «La situazione è indubbiamente preoccupante ha detto il primo cittadino ma stiamo cercando di lavorare notte e giorno, anche grazie all'aiuto di un gruppo elettrogeno, per cercare di portare via più terra possibile». A monte del paese è stato infatti allestito un punto di stoccaggio, frequentatissimo dai camion che stanno facendo la spola portando una quantità incredibile di terra, tolta da quel costone di montagna intriso di pioggia. «Si tratta di una cosa molto complessa ha detto invece il presidente della provincia, Leonardo Marras, che ieri ha raggiunto il luogo della frana per rendersi conto della situazione per la quale stiamo facendo tutto il possibile. Una frana del genere, infatti, non può essere fermata né rallentata. Dobbiamo aspettare per vedere quello che succede e che faccia il suo naturale corso. Sperando che durante questo tragitto faccia meno danni possibile». Matteo Alfieri Image: 20140221/foto/4161.jpg

Porrettana, tempi sempre più lunghi**La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"Porrettana, tempi sempre più lunghi"*Data: **21/02/2014**

Indietro

CRONACA PISTOIA pag. 9

Porrettana, tempi sempre più lunghi FERROVIA INCONTRO TRA L'ASSESSORE REGIONALE CECCARELLI E L'AD DI RFI

FRANA Il punto interessato dallo smottamento

SI ALLUNGANO i tempi di ripristino della ferrovia Porrettana, nonostante l'impegno di Rfi, Regione ed enti locali. E' questo il risultato dell'incontro avuto mercoledì a Roma dall'assessore regionale a trasporti e infrastrutture, Vincenzo Ceccarelli, con l'ad di Rfi, Michele Mario Elia. «Con Rfi spiega Ceccarelli abbiamo concordato che, appena conclusa la fase di studio e di progettazione dell'intervento ora in atto, e che dovrebbe costare circa 2 milioni di euro, torneremo a sederci al tavolo tecnico e definiremo l'impegno di ognuno dei soggetti interessati. L'obiettivo è quello di evitare tempi morti nel lavoro di ripristino della linea». NEL FRATTEMPO, la Provincia di Pistoia ha concluso la prima fase di coordinamento del tavolo tecnico, composto anche da Rfi, Regione Toscana e Comune di Pistoia, per definire modalità e tempistiche dell'intervento di ripristino della Porrettana, danneggiata dalla frana in località Corbezzi lo scorso 5 gennaio 2014. La Provincia ha dato comunicazione stamani alla Regione delle risultanze di sopralluogo e incontri e della necessità di procedere rapidamente alla definizione del progetto per il ripristino della linea ferroviaria. E' STATO concordato un cronoprogramma, con Rfi responsabile della redazione del progetto di ripristino della linea ferroviaria. Si è anche deciso di svolgere indagini geognostiche, entro il prossimo 20 marzo, le cui risultanze costituiranno la base per definire il progetto preliminare dell'opera. La Provincia convocherà un tavolo tecnico per un confronto di tutti i soggetti sul progetto preliminare predisposto da Rfi, dopo il 10 aprile. Image: 20140221/foto/6050.jpg

Annifo: abbandonate al degrado e ai vandali le case popolari post-sisma**La Nazione (ed. Umbria-Terni)***"Annifo: abbandonate al degrado e ai vandali le case popolari post-sisma"*

Data: 21/02/2014

Indietro

FOLIGNO pag. 23

Annifo: abbandonate al degrado e ai vandali le case popolari post-sisma FOLIGNO LE CASE popolari costruite ad Annifo, durante l'emergenza del terremoto, vanno in rovina. Un altro esempio di sperpero del pubblico denaro. A segnalarlo è la capogruppo di Impegno Civile Stefania Filipponi che chiede conto all'amministrazione comunale. «A seguito del sisma del '97 sono stati realizzati, ad Annifo scrive alloggi di edilizia residenziale pubblica, da assegnare ai residenti le cui abitazioni risultavano gravemente danneggiate dal terremoto. Nel 2008 il Comune ha emesso un bando di concorso per l'assegnazione di alcuni alloggi popolari in locazione permanente con lo scopo di ripopolare la montagna folignate. Attualmente queste case che risultano disabitate e versano in evidente stato di degrado e abbandono (nella foto) sono state fatte oggetto di atti vandalici. Chiedo pertanto i costi di progettazione e di costruzione, il soggetto proprietario degli immobili, a chi compete la periodica manutenzione, se l'amministrazione Comunale intende destinare tali beni per superare le problematiche legate alle questioni abitative». La Filipponi sollecita il sindaco a riferire sulla situazione degli alloggi in questione realizzati con i contributi post-sisma. Image: 20140221/foto/8878.jpg

Disastri, è diventato di moda colpevolizzare gli animali

Articolo

Libertà

""

Data: 21/02/2014

Indietro

LE NUTRIE NEL MIRINO

Disastri, è diventato di moda

colpevolizzare gli animali

di LORIS BURGIO*

Ogni volta che accade qualche disastro si deve trovare un colpevole verso cui puntare l'indice; ora che diventa difficile scindere la colorazione politica degli uni e degli altri, pare sia diventata una moda puntare l'attenzione verso gli animali: sono tanti, sono differenti fra loro e soprattutto hanno difficoltà a difendersi appropriatamente. Con il dissesto idrogeologico torna la tiritera delle nutrie, colpevoli per alcuni dei mali che affliggono il nostro sistema fluviale. Certo è molto più facile organizzare una caccia "ai toponi" che impegnarsi in una sistematica e programmata opera di bonifica e messa in sicurezza di argini, rigagnoli, torrenti e scoli.

Qualche tempo fa ci furono attività commerciali della bassa val trebbia "inginocchiate" dalla esondazione di un "rigagnolo" che improvvisamente (ma nemmeno tanto) uscì dagli argini, attraversando la statale, per infilarsi in un ristorante, non prima di aver allagato le cantine della pizzeria e del mobilificio posti sul lato di scorrimento del canale. Non so se i proprietari delle attività colpite dall'evento siano state in qualche modo aiutate o risarcite, resta il fatto che la "colpa" della esondazione non era certo imputabile alle nutrie o ad altro animale terreno, aereo o acquatico... ma bensì all'incuria dell'uomo: nel canale era cresciuta una piccola foresta che nessuno, nonostante le molteplici segnalazioni degli astanti, aveva provveduto a rimuovere.

L'evento non ha insegnato nulla e si devono attendere fatti gravi, e gravosi sulla popolazione, per riaccendere l'attenzione che, per comodità, viene girata verso gli animali, in questo caso le nutrie, colpevoli di fare ciò che la natura ha insegnato loro! Ritengo inutile "rimbeccare" a chi non vuol sentire e preferisce una campagna di allarmismo e disinformazione additando problematiche dispersive e distraenti dal vero problema: l'incuria e, purtroppo, l'inadeguatezza di alcuni amministratori e/o responsabili di realtà di controllo e manutenzione. Credo che la migliore risposta sia quella di richiamare quanto l'ENPA già dice da tempo e pubblica sul suo sito istituzionale:

«Respingiamo con forza gli attacchi e le accuse di chi, evidentemente mosso da un sentimento di intolleranza nei confronti degli animali e di scarsa conoscenza del territorio e della scienza, sfrutta la tragedia del Modenese per fare gli interessi di alcune lobby. » Lo dichiara l'Enpa, che prosegue: «Dire che gli animali sono responsabili del gravissimo dissesto-idrogeologico, che da decenni ferisce il nostro territorio e che ha visto ben poche azioni di contrasto, è semplicemente ridicolo. E' uno scaricabarile inaccettabile e molto pericoloso perché serve a sviare l'attenzione dai reali problemi, come la cementificazione del territorio, l'impermeabilizzazione del suolo, l'agricoltura intensiva, come evidenziato da dati scientifici. » Così come la scienza e il buonsenso ci dicono che non sono certo le nutrie né gli altri animali, a cementificare; a sradicare colline e montagne; a trascurare gli argini di fiumi e torrenti, talvolta ridotti a discariche; a disboscare indiscriminatamente il territorio o a distruggere la biodiversità del nostro Paese un tempo noto come "giardino d'Europa". A farlo invece sono gli interessi privati di quanti, invece di proteggere il territorio - patrimonio comune di tutti noi -, lucrano su di esso senza preoccuparsi delle ferite ad esso inferte.

L'Enpa naturalmente è vicina alle popolazioni colpite dai disastri ambientali - ormai sempre più frequenti - ed è proprio per questo che l'associazione chiede di finirla una volta per tutte con la campagna denigratoria e disinformativa contro la fauna selvatica protetta da molteplici normative nazionali. «Ieri le volpi, oggi le nutrie, domani i cinghiali - prosegue la Protezione Animali -. Il nostro Paese non ha bisogno di capri espiatori ma di amministratori bravi ed efficienti che intervengano tempestivamente per sanare il degrado ambientale. Né abbiamo bisogno di argomentazioni pretestuose, motivate spesso più dal tentativo di blandire e compiacere alcune categorie, che non da quello di pianificare seri ed efficaci interventi di risanamento del territorio».

Data:

21-02-2014

Libertà

Disastri, è diventato di moda colpevolizzare gli animali

*ENPA sezione di Piacenza

21/02/2014

<!--

I pendolari: "Lucca-Aulla, in un giorno 12 ore di ritardi"

I pendolari: "Lucca-Aulla, in un giorno 12 ore di ritardi"

Lucca In Diretta.it

""

Data: 20/02/2014

Indietro

I pendolari: "Lucca-Aulla, in un giorno 12 ore di ritardi" Giovedì, 20 Febbraio 2014 13:08 dimensione font riduci
dimensione font aumenta la dimensione del font Stampa Email Add new comment

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Ritardi e cancellazioni sulla Lucca Aulla nella giornata di ieri, protestano i comitati dei pendolari: "«Siamo ancora costretti a fare sentire la nostra voce, sempre più spesso, ormai troppo - dicono in una nota il comitato pendolari Lucca - Pisa e Lucca - Aulla - La motivazione sempre la stessa: ritardi. La goccia che ci ha spinto a riscrivere è stata la giornata di mercoledì, sembrava andare meglio rispetto alle giornate precedenti. Abbiamo avuto treni addirittura in orario se non in anticipo, un sogno. Solo un problema, che ormai si ripete spesso, una carrozza meno sul 6955 per un errore dell'operatore che l'ha aggiunta al treno errato. Questi errori, come li definisce Trenitalia, sono decurtazioni pesanti perchè colpiscono spesso treni molto frequentati ma, nonostante le nostre lamentele continue, il fenomeno si ripete. Tutta la puntualità però è finita con l'arrivo delle nubi e della pioggia, una specie di monzone estivo che ha flagellato le nostre linee. La Viareggio-Firenze tutto sommato ha retto, 15 i minuti di ritardo del treno più ritardatario tra l'altro tutti i ritardi sono poi, nel corso del pomeriggio, stati riassorbiti. La Pisa-Aulla invece non ce l'ha fatta ed è stata una giornata da dimenticare»".

"Erano le 13.25 - continua ancora la nota - quando il 6966 è giunto a Bagni di Lucca, diretto verso monte, e si è capito subito che qualcosa non andava. Il treno riesce a ripartire solo 12 minuti dopo ma è una falsa partenza, rimarrà bloccato prima di raggiungere la stazione successiva di Ghivizzano distante solo 5 minuti, stazione che raggiungerà solo dopo 44 minuti. In direzione opposta il simbolo della giornata storta, il 6969, è arrivato in perfetto orario a Piazza al Serchio alle 13.37, ma poi da lì ha arrancato fino a Castelnuovo impiegandoci 23 minuti più del previsto. Qui si è dovuto arrendere ai guasti infrastrutturali per ben 85 minuti prima di poter ripartire verso la città della torre pendente che ha raggiunto con 108 minuti di ritardo. In entrambi i casi abbiamo avuto problemi iniziati intorno alle 13,30 per, come si scoprirà un'ora dopo dalla Regione, "anormalità al sistema di distanziamento dei treni tra le stazioni di Bagni di Lucca e Fornaci di Barga e Bagni di Lucca e Castelnuovo di Garfagnana" (tra l'altro evidenziando una poca conoscenza della linea visto i due tratti sono sovrapposti). La cosa buffa è stata l'aggiunta della frase "dove imperversa una forte perturbazione atmosferica" come se una pioggia più forte del normale potesse giustificare tutto.

Quindi il guasto è evidente dalle 13,30 ma i tecnici Rfi intervengono solo 45 minuti dopo, ovvero alle 14,15. Ci piacerebbe sapere il perchè di tale ritardo, forse i 60 minuti di ritardo preventivati (poi risultati molti di più) potevano essere meno. Dopo 95 minuti di intervento, i tecnici sono riusciti a sistemare tutto e a far ripartire la linea ma ormai i ritardi erano abissali. La comunicazione di termine lavori, tra l'altro, riportava i ritardi dei treni ridotti rispetto alla realtà, quasi a dire che erano piccolezze. Non è la prima volta che accadono ritardi di intervento. Questo denota il fatto che i continui tagli non permettono una copertura e una tempestività adeguata. Inoltre molte volte l'intervento dura più del normale per limiti del personale che a volte costringe Rfi ad ammettere che i problemi non riescono a risolverli".

"Comunque i treni - proseguono i comitati - ricominciano a circolare seppur con molte limitazioni dovute ai ritardi e alle conseguenti limitazioni di percorso (Aulla è rimasta isolata per un bel pò) ma la ripresa viene subito stoppata da un nuovo problema. Intorno alle 17, il 6977 proveniente da Piazza e il 6978 proveniente da Lucca, vengono bloccati alla stazione di Castelnuovo per nuovi problemi ai sistemi di circolazione. Il risultato è drammatico. Per esempio a Barga, molti studenti

I pendolari: "Lucca-Aulla, in un giorno 12 ore di ritardi"

dell'alberghiero hanno prima atteso invano il 6971 e poi aspettato il 6977 in ritardo di quasi un'ora. Il tutto all'oscuro in quanto sia le informazioni sonore che video sono rimaste assenti per tutto il pomeriggio. Dei ragazzi svegli sin dalle 5-6 del mattino sono tornati a casa alla sera, una cosa assurda. Ma ancora più assurdo è l'impossibilità di conoscere quando e se un treno per casa passasse o meno. Abbiamo dovuto aggiornare ni a mano attraverso Facebook molti pendolari perchè abbandonati. Gli stessi bus sostitutivi transitavano dalle stazioni senza che nessuno montasse perchè non era nota la loro esistenza”.

“Alla fine della giornata 1 treno oltre le 2 ore di ritardo, 5 con un ritardo tra 1 e 2 ore, 2 soppressioni totali, 3 parziali, 2 treni sostituiti con bus - è il bilancio dei comitati - Il dato che fa più impressione sono i 745 (e ripetiamo 745) minuti di ritardo tra i treni del solo pomeriggio, sono 12 ore e mezza dalle 13 alle 23, assurdo. Una nuova Caporetto, una disfatta. Questo è solo un episodio, l'apice di una serie in cui viene sempre incolpato un terremoto che in realtà non c'entra. Abbiamo fornito prove che la storia del terremoto è una bufala creata ad arte per giustificare carenze di Rfi e Trenitalia e questa ne è la prova. I guasti agli impianti di circolazione non sono in alcun modo collegati all'evento sismico ma fa comodo che si creda. Ormai viviamo una situazione insostenibile che sicuramente con il nuovo piano non si sanerà. Speriamo che la regione ripensi a quello che ha detto nei mesi scorsi e passi dalle parole ai fatti. Noi paghiamo per avere un servizio e questo non lo si può definire tale. Allora perchè continuare a pagarlo? Invitiamo tutti i pendolari a partecipare ed ad attivarsi per protestare con noi, a non abbassare la testa e subire, reagiamo tutti insieme per pretendere un servizio che oggi è inesistente”.

Ultima modifica il Giovedì, 20 Febbraio 2014 13:17

Mariani (Pd): "Entro giugno gli interventi di consolidamento della Lucca-Aulla"

Mariani (Pd): “Entro giugno gli interventi di consolidamento della Lucca-Aulla”

Lucca In Diretta.it

""

Data: 20/02/2014

Indietro

Mariani (Pd): “Entro giugno gli interventi di consolidamento della Lucca-Aulla” Giovedì, 20 Febbraio 2014 14:01
 dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font Stampa Email Add new comment

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

“Vigileremo sull'operato di Rfi, affinché gli interventi di consolidamento sulla linea ferroviaria Lucca-Aulla vengano completati entro giugno, come comunicato dall'amministratore delegato Elia. Tra i gravi problemi che causano difficoltà ai pendolari e alle nostre istituzioni c'è anche quello, molto serio, del risanamento strutturale della linea, che non riguarda direttamente la sua gestione quotidiana ma rischia di comprometterne l'esistenza”.

Lo dice la deputata Pd Raffaella Mariani, che nei giorni scorsi aveva chiesto direttamente all'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti delucidazioni sulla situazione dei lavori di ripristino sulla tratta che collega la Garfagnana, necessari dopo il terremoto dello scorso anno“. L'amministratore delegato di Rfi Michele Elia mi ha comunicato che l'Ente ha stilato un cronoprogramma – continua la parlamentare – e che tutti gli interventi per ripristinare la normale velocità sono stati avviati. I lavori riguardano gallerie, ponti e viadotti danneggiati dal sisma del 2013, per una spesa complessiva di circa 2,6 milioni di euro. L'ingegnere Elia mi ha anche comunicato che la conclusione dei lavori è prevista, secondo il piano delle ferrovie, a giugno”. La programmazione e l'avvio degli interventi, continua Mariani “sono particolarmente importanti per una linea strategica e fondamentale come la Lucca-Aulla, che oltre alle difficoltà legate alla vetustà dell'infrastruttura e del materiale rotabile, fa i conti ormai da mesi anche con i danni provocati dal terremoto. Il ripristino è oggi più che mai urgente, visti i problemi di collegamento seguiti ai dissesti che hanno colpito alcune vie di collegamento della Garfagnana: è quindi fondamentale che i tempi prefissati per il completamento dei lavori sulla tratta ferroviaria vengano rigorosamente rispettati”. Questi interventi, conclude la parlamentare “non potranno purtroppo risolvere il problema dei ritardi ormai cronici e dei quotidiani disservizi che gravano ogni giorno sui pendolari. Ma sono essenziali, perché potranno evitare ulteriori complicazioni e difficoltà in una situazione ormai al limite della sostenibilità: per questo seguiremo con la massima attenzione lo svolgersi dei lavori e vigileremo affinché vengano completati al più presto, entro i termini previsti”.

Strategie operative di soccorso sulla scena del crimine: Modena sede di un convegno nazionale**Modena Qui**

""

Data: **20/02/2014**

Indietro

20-02-2014

Strategie operative di soccorso sulla scena del crimine: Modena sede di un convegno nazionale

“Le carte relative ai lavori sugli argini ci sono, mancano i dati sulla geolocalizzazione degli interventi, li stiamo cercando ma non li abbiamo ancora trovati”.

Così il procuratore capo Vito Zincani spiega a che punto è l'inchiesta sull'alluvione, ad un mese dalla drammatica esondazione del Secchia che ha travolto Bastiglia e Bomporto.

Ed è un punto saliente, quello della geolocalizzazione: come ha spiegato lo stesso procuratore, in base ad un protocollo con le istituzioni locali, Aipo è tenuta a indicare le esatte coordinate degli interventi di manutenzione che vengono effettuati sugli argini dei fiumi.

O meglio, l'obbligo sarebbe in capo alle aziende private cui Aipo ha appaltato i lavori in questi anni.

Dunque, secondo quanto riferito da Zincani, nelle carte acquisite negli uffici dell'Agenzia interregionale per il fiume Po, l'Aipo appunto, non vi sarebbe traccia di queste indicazioni.

Perché le aziende non avrebbero trascritto la localizzazione esatta degli interventi? A questo, e altri interrogativi, sta cercando di dare una risposta la Procura, che ha individuato anche diverse tane di tassi proprio nel punto in cui l'argine ha ceduto, in località San Matteo, attraversandolo da un punto all'altro.

Insomma, prosegue l'inchiesta della Procura, che non prevede al momento né indagati né ipotesi di reato.

La Forestale, che indaga su delega della Procura, ha acquisito tutta la documentazione necessaria a rispondere ai quesiti che i cittadini colpiti dall'alluvione pongono alla giustizia.

«L'attenzione - ha spiegato il procuratore capo Vito Zincani -, si concentrerà sul periodo post-terremoto, per capire se sono stati effettuati tutti gli interventi necessari».

Insomma, l'ipotesi è che il terremoto abbia danneggiato l'argine e che questo, senza gli adeguati interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, abbia ceduto.

In merito alle eventuali responsabilità di animali (tassi, nutrie o volpi che siano), è stata acquisita una fotografia che proverebbe l'esistenza di tane proprio nel punto di località San Matteo che ha ceduto dando origine all'esondazione.

Ma - fanno sapere dalla procura - ciò doveva essere noto anche agli organi competenti, che quindi avrebbero dovuto agire di conseguenza.

Il fascicolo conoscitivo, il cosiddetto modello 45, è già stato utilizzato dalla Procura in seguito ad un'altra sciagura, quella relativa al terremoto.

In particolare venne aperta un'inchiesta senza indagati né ipotesi di reato per fare luce sulle eventuali correlazioni tra sisma e trivellazioni, in special modo sul paventato fenomeno del fracking.

Non è escluso che anche il fascicolo sull'alluvione non si possa poi trasformare in un'indagine vera e propria.

nDaniele Franda

Legambiente propone un patto per il territorio**Modena Qui**

""

Data: **20/02/2014**

Indietro

20-02-2014

Legambiente propone un patto per il territorio

Tra le idee c'è la delocalizzazione dei beni esposti a frane e alluvioni

Legambiente propone un patto per il territorio.

«Tra dicembre 2009 e gennaio 2010, le Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria furono interessate da eventi atmosferici intensi che causarono, frane, smottamenti e alluvioni. In Emilia Romagna, furono stimati danni per 25 milioni di euro.

Come associazione elaborammo un documento nazionale per sollecitare i governi locali, regionali e nazionali ad investire risorse in politiche di prevenzione.

Non pervenne nessuna risposta e quel Patto per il territorio siamo purtroppo costretti a riproporlo di nuovo, così come riproporremo una Commissione aperta e trasparente che faccia luce sulle responsabilità e renda pubblici gli investimenti sul territorio».

E scorrendo il documento di Legambiente le proposte più importanti sono la delocalizzazione dei beni esposti a frane e alluvioni; interventi di delocalizzazione degli edifici, delle strutture e delle attività presenti nelle aree a rischio; riduzione della cementificazione e della impermeabilizzazione del suolo, subordinando le eventuali nuove espansioni edilizie al censimento e all'utilizzo delle migliaia di alloggi sfitti e delle aree produttive inutilizzate attualmente esistenti; evitare la realizzazione di grandi infrastrutture in aree delicate e soggette ad esondazione; restituire al territorio lo spazio necessario per i corsi d'acqua, le aree per permettere un'esondazione diffusa ma controllata, creare e rispettare le 'fasce di pertinenza fluviale'.

Sospensione mutui nelle zone terremotate, Errani apprezza la disponibilità dell'Abi

Modena 2000 | Sospensione mutui nelle zone terremotate, Errani apprezza la disponibilità dell'Abi

Modena2000.it

""

Data: 20/02/2014

[Indietro](#)

» **Bassa modenese - Regione**

Sospensione mutui nelle zone terremotate, Errani apprezza la disponibilità dell'Abi

20 feb 2014 - 89 letture //

“La disponibilità dell'Abi sulla sospensione delle rate dei mutui è un passo avanti per venire incontro alle esigenze dei cittadini e delle imprese delle zone terremotate”. Lo dice il presidente della Regione e commissario alla ricostruzione Vasco Errani a commento della posizione dell'associazione delle banche. “E' un segnale importante, frutto dell'impegno congiunto dei parlamentari e della Regione. Ora ci auguriamo che questa apertura – aggiunge Errani – diventi concreta e solida e continueremo a lavorare perché ciò avvenga, per dare sempre maggiori certezze ai territori colpiti”.

Sisma: protesta in Regione per chiedere la sospensione dei mutui

Modenaonline | Ultime notizie da Modena -

Modenaonline

"Sisma: protesta in Regione per chiedere la sospensione dei mutui"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

[Provincia](#)

Sisma: protesta in Regione per chiedere la sospensione dei mutui

giovedì 20 febbraio 2014 14:40

Il Comitato Sisma 12 tornerà a Bologna mercoledì 26 febbraio. Le richieste per favorire la ricostruzione

Una manifestazione di protesta organizzata dal comitato Sisma 12 (foto Davide Mantovani per Modenaonline)

MIRANDOLA (Modena) - Tutti si dicono a favore della sospensione dei mutui sulle case inagibili a causa del sisma che ha devastato l'Emilia nel maggio del 2012, ma nessuno fa atti concreti. Le parole non bastano più. Per questo il Comitato Sisma 12 tornerà a manifestare in Regione a Bologna mercoledì 26 febbraio. "Ci andremo - spiegano - perchè, ad oggi, non è ancora stata definita l'interruzione del pagamento delle rate dei mutui sulle case colpite dal terremoto, ed ancora inagibili. E questo nonostante i cittadini ed i sindaci dei comuni del cratere abbiano, da tempo, in più occasioni ed in più modi, segnalato la gravità del problema e nonostante la stessa A.B.I. Regionale si sia dichiarata disponibile a trovare una soluzione condivisa".

Nel frattempo le banche hanno ripreso a incassare le rate. Per questo motivo il Comitato avanza richieste precise:

"Sospendere, su richiesta volontaria del terremotato, il pagamento delle rate del mutuo fino al ripristino dell'agibilità, o alla completata ricostruzione, dell'immobile colpito dal sisma; alla richiesta di sospensione sarà associata, da parte del terremotato, una dichiarazione di presentazione del modello Mude o Sfinge o della presentazione della domanda di ricostruzione; la sospensione, tra l'altro, risulta anche economicamente coperta, relativamente agli interessi sulle rate prorogate, dal fondo di tre milioni di euro appositamente istituito ed in dotazione al Commissario".

Il Comitato chiederà anche di semplificare la burocrazia della ricostruzione.

La replica dell'assessore regionale Muzzarelli: "Basta polemiche, ABI disponibile alla sospensione dei mutui"

"Le polemiche ci stanno, ma davvero si sta superando il limite. Lamentare la mancata sospensione dei mutui quando questa mattina, in una nota, la stessa ABI dava notizia della disponibilità delle banche alla sospensione delle rate dei mutui". E' quanto afferma Giancarlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, commentando le affermazioni del Comitato Sisma 12, secondo il quale non si sarebbe fatto nulla in questo senso. "Tra l'altro - prosegue Muzzarelli - è proprio grazie all'impegno del Presidente Errani che si è ottenuto, sul tema dei mutui, il fondo di 3 milioni nella Legge di stabilità. Francamente si resta stupiti per come si tenti di raccontare una realtà che non esiste".

aipo: la rottura? era imprevedibile

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 21/02/2014

Indietro

- Cronaca

Aipo: «La rottura? Era imprevedibile»

Fortunato: «Se volete più manutenzione dell'argine del Secchia dateci 50 milioni». Peri lo difende: «Si sono fatti il mazzo»

gli altri consiglieri

«Tante frottole, siamo tutti colpevoli»

«Imprevedibile? Se crolla il muro di casa mia penso che sono stato un cretino». Andrea Defranceschi, come altri consiglieri, solleva forti critiche dopo le relazioni. «Non ci sono piani dal 2001? Gravissimo. Si abbia la decenza di non chiamare il fatto una calamità naturale, ma dire che è colpa nostra». «I costi di manutenzione sono altissimi - dice Gabriella Meo - però bisogna vedere quanto spendiamo ogni anno per risolvere i danni per la mancata manutenzione». Per Monica Donini, «ognuno ha il suo pezzo di responsabilità» e «serve una progettazione moderna». Andrea Leoni parla di «disastro di dimensioni enormi» e cita un testo Aipo del 2010 in cui si indica la necessità di «interventi di potenziamento delle arginature». «È sufficiente andare sul fiume - afferma Silvia Noè - per rendersi conto che la manutenzione dell'alveo è inesistente da anni. La cassa d'espansione non c'entra». «Mai collaudate», aggiunge Mauro Manfredini. Giovanni Favia, solleva numerose questioni, tra cui un dubbio di competenza sull'assessorato per il tema. Il presidente Zoffoli rimanda l'approfondimento a un'altra seduta, «sia alla luce delle mancate risposte, sia per gli orientamenti dell'assessore Peri per la riforma del sistema».

di Gabriele Farina L'alluvione non era prevedibile. È quanto ha detto ieri in Regione Luigi Fortunato, direttore dell'Aipo, l'ente che ha in gestione la manutenzione dei bacini idrici fluviali. Dichiarazioni che hanno trovato solidarietà nell'assessore Alfredo Peri, fautore di una riforma dell'ente, e forti critiche dei consiglieri della Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità. «Il 19 gennaio - ha sostenuto Fortunato - è accaduto un fatto che a nostro modo di vedere e leggere le documentazioni che abbiamo potuto raccogliere, dalle testimonianze fotografiche e dalle conoscenze dei luoghi, era non prevedibile e non dovrebbe presentarsi in un sistema che difende il territorio come quello modenese. Non c'è una garanzia tale per eventi di questo tipo. È come se il capo della polizia di una metropoli pretendesse che non ci fossero più reati. I fenomeni naturali sono tali e talmente vari che non è possibile dare una garanzia». «Non ce l'ho con Fortunato - ha replicato l'assessore regionale per la Programmazione territoriale, Alfredo Peri - o con i dipendenti Aipo, capacissimi, gente che si fa il mazzo. Ci sono competenze, serietà, lavoro quotidiano che viene fortemente indebolito, a volte impedito, dalla struttura organizzativa che così com'è non può funzionare al meglio per un soggetto che deve avere una forte capacità di spesa e un forte presidio territoriale. La proposta è semplice: abbiamo detto al governo che servono 50 milioni, solo per il nodo di Modena». Il capitolo budget è stato più volte addotto dal direttore Aipo. «Per la difesa del suolo si investe poco. La Regione incassa i soldi per il demanio idrico: potrebbero essere riutilizzati. L'Aipo non ha autonomia di bilancio. Con gli stessi soldi del canone Rai l'argine sarebbe a posto, eppure non si fa. Poi si cerca il colpevole». Ancora: «Quando parliamo di manutenzione delle opere idrauliche, ci riferiamo agli argini. Non interveniamo, se non eccezionalmente negli alvei, che costano venti volte di più». Inoltre: «Volete sistemare il Secchia? Sono 50 milioni di euro. Passata l'emergenza, ve ne fregherete anche voi». Con i sindaci «abbiamo avuto almeno un paio di riunioni pubbliche serali, almeno tre incontri con sindaci della Bassa, rapporti quasi costanti con Modena. Possono essere migliori? Prendete due direttori e possono dividersi il lavoro». Assolta la fauna, si punta a interventi sulle casse d'espansione. Infine, «nonostante tutto (le difficoltà finanziarie, amministrative e umane), la rete idrogeologica del Po si trova in una situazione in cui c'è generalmente un controllo diffuso, regolare, non ottimale, sostanzialmente competente». «Lo strumento di programmazione ordinaria non è più predisposto dal 2001 - ha spiegato Francesco Puma, segretario generale dell'Autorità di bacino del fiume Po - già dal 2000 c'è una gestione emergenziale degli interventi. C'è la

aipo: la rottura? era imprevedibile

mappatura di tutti i territori del bacino soggetti ad alluvioni. Il livello di protezione funziona fino a un certo livello. La garanzia di protezione può essere molto alta, ma può esserci un fenomeno che determina un rischio residuale.

Servirebbero due filoni di finanziamento: uno per la manutenzione e gli atti di pianificazione, l'altro per gli interventi più complessi». «Servono risorse certe e costanti», ha concluso l'assessore alla Sicurezza territoriale, Paola Gazzolo, che ha ricordato anche Oberdan Salvioli.

íc

Piano Antidissesto Idrogeologico, Spinazzi: "Parma pesa per 120 milioni di euro"

ParmaToday

"Piano Antidissesto Idrogeologico, Spinazzi: "Parma pesa per 120 milioni di euro"

Data: **20/02/2014**

Indietro

Piano Antidissesto Idrogeologico, Spinazzi: "Parma pesa per 120 milioni di euro"

Il presidente del Consorzio di Bonific: "A Parma i problemi più evidenti sono ben visibili dall'Appennino fino alla Bassa passando per la città, come l'incidenza di una zona ad alto rischio allagamento in località Enzano"

redazione20 febbraio 2014

Tweet

Il presidente del Consorzio di Bonifica Luigi Spinazzi e il presidente Anpi Massimo Gargano

La preoccupazione per le condizioni di sicurezza della nostra provincia nel contesto italiano resta assai alta e la presentazione nei giorni scorsi a Roma del Piano Nazionale per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, all'incontro voluto dall'Anbi (Associazione Nazionale delle Bonifiche) a Montecitorio, ne è stata la controprova.

All'interno di uno scenario nazionale in continua mutazione, che giorno dopo giorno incrementa notevolmente i livelli di fragilità peggiorando le condizioni sociali e i riflessi economici del territorio, l'Emilia Romagna non fa eccezione anzi, alla luce dell'ultimo monitoraggio, rappresenta una vera e propria polveriera di zone nevralgiche.

All'interno poi dei confini regionali la provincia di Parma ha registrato un grave ed ulteriore incremento della sua debolezza geomorfologica negli ultimi dodici mesi. Venendo ai numeri: il Piano dell'Anbi, condiviso nella capitale dal presidente Massimo Gargano coi presidenti delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato e coi vertici delle bonifiche, l'Ordine nazionali dei Geologi e con Legambiente vede una cifra complessiva di interventi da fare per mettere in sicurezza il paese pari 3383 lavori immediati per un valore complessivo di 7.795 milioni di euro con un peggioramento rispetto allo scorso anno (7.409 ml) dovuto alla somma delle negatività dell'ultimo periodo, frane e alluvioni.

Annuncio promozionale

In Emilia Romagna la prevenzione del dissesto costerebbe, da sola, 1 miliardo e quindi il peso sul generale equilibrio è da considerarsi veramente incidente. Parma, monitorata per tutto il 2013 dai tecnici del locale Consorzio di bonifica Parmense ha presentato a Roma dei dati negativi che destano preoccupazione.

Nel 2012 gli interventi utili alla sicurezza del territorio dei luoghi maggiormente a rischio erano 104 e oggi sono saliti a 106 per un valore che passa da 109 milioni di euro a 120 in pochi mesi. Un 10% circa che in un anno è sintomo reale di condizioni da arginare con velocità per evitare drammi sociali ed economici come a Mirandola o a Tizzano o come in Liguria, Sardegna e Toscana.

"Il dissesto pesa enormemente sulle nostre teste e sulla nostra economia, soprattutto agricola - sottolinea Luigi Spinazzi, presidente della Bonifica Parmense -. L' Appennino e la Bassa chiedono una sicurezza dovuta da parte delle istituzioni. Da parte loro serve maggior attenzione e investimenti che non definire solo finanziamenti. Prevenire significa investire sul futuro di un territorio a vocazione produttiva come il nostro. Invece urbanizzazione caotica in pianura e spopolamento fanno ancora da padrone, in più oggi si aggiunge l'incuria come aggravante. A Parma i problemi più evidenti sono ben visibili dall'Appennino fino alla Bassa passando per la città. Per fare un solo esempio, a contribuire all'aumento del 10% del costo della prevenzione, c'è l'incidenza di una zona ad alto rischio allagamento in località Enzano dove la priorità è stata già condivisa con l'AIPO, la Comunità Bassa Est e il Comune di Sorbolo. Occorre un impianto tecnologicamente avanzato che possa equilibrare e governare i livelli dei canali Terrieri, Fumolenta e Naviglia per evitare esondazioni pericolose con esiti gravi".

Ponsacco: lavori per la messa in sicurezza degli argini del fiume Cascina

Lavori argini fiume Cascina

PisaToday

""

Data: 20/02/2014

Indietro

Ponsacco: lavori per la messa in sicurezza degli argini del fiume Cascina

Dopo la rottura delle sponde dell'Era lo scorso 31 gennaio, sono iniziati i lavori per il rafforzamento degli argini del Cascina, interessati da numerose frane che mettono a rischio case e attività economiche

Redazione 20 febbraio 2014

Tweet

A seguito degli eventi piovosi del 31 gennaio e 1 febbraio, che hanno causato anche la rottura arginale sul fiume Era a Ponsacco, si è resa necessaria la messa in sicurezza idraulica del fiume Cascina, interessato da numerose frane che minacciavano alcune attività produttive e residenziali, nel territorio situato a cavallo tra le aree di competenza del Consorzio di Bonifica Valdera e dell'Ufficio dei Fiumi e Fossi' di Pisa, enti che a seguito della riforma in materia di bonifica confluiranno nel nuovo Consorzio n.4 Basso Valdarno.

L'intervento ha riguardato sia la banchina sinistra del fiume, resa ormai non transitabile, per il tratto di argine prospiciente via Gramsci, in prossimità della centrale elettrica che alimenta diverse frazioni, sia la banchina destra.

In particolare gli interventi hanno riguardato la regolarizzazione della scarpata e della banchina destra, la ripresa del corpo di frana con la conseguente realizzazione di una palificata al piede della scarpata di sinistra per garantire stabilità alla banchina e la creazione di una briglia di legno e pietre per la diminuzione della velocità della portata idrica in corrispondenza del tratto interessato dalla frana. Infine è stato ripristinato il collegamento con le banchine a monte e a valle non interessate dalle frane, in modo da garantire il transito su tutta la banchina sinistra.

Annuncio promozionale

Al termine di questi primi interventi di somma urgenza eseguiti dal personale del Consorzio di Bonifica 'Ufficio dei Fiumi e Fossi' di Pisa, iniziati la settimana scorsa, i lavori proseguiranno per le prossime settimane per regolarizzare le frane in alveo del fiume che mettono comunque a repentaglio la stabilità degli argini, e garantire il normale deflusso delle acque del fiume.

Sisma L'Aquila: Grandi Rischi 2, nuove indagini su Bertolaso

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Sisma L'Aquila: Grandi Rischi 2, nuove indagini su Bertolaso"

Data: **20/02/2014**

Indietro

L'INCHIESTA

Sisma L'Aquila: Grandi Rischi 2, nuove indagini su Bertolaso

Il procuratore generale avoca a sé l'inchiesta

Segui @PrimaDaNoi

Guido Bertolaso

Sisma L'Aquila: Grandi Rischi 2, nuove indagini su Bertolaso

Il procuratore generale avoca a sé l'inchiesta

Bertolaso, inchiesta, grandi rischi

L' AQUILA. L'inchiesta sulla Commissione Grandi Rischi bis, che vede indagato per omicidio colposo plurimo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, si arricchisce di un nuovo e inatteso capitolo.

Lo confermano questa mattina le agenzie di stampa. A seguito delle istanze avanzate dalle parti civili, la Procura Generale dell' Aquila ha avvocato a sé l' inchiesta, dopo la doppia richiesta di archiviazione da parte dei pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e la conseguente presa di posizione motivata delle parti civili dalla constatazione che finora le argomentazioni delle parti lese non hanno trovato ascolto da parte della Procura. Per cui, avvalendosi di un potere gerarchico, il procuratore generale Giuseppe Falcone, esaminata la voluminosa documentazione portata alla sua attenzione, ha deciso oggi di avocare a sé l' indagine che verterà affidata a un magistrato del suo ufficio.

LE ACCUSE MOSSE A BERTOLASO

Il procedimento "Grandi rischi 2" si ricollega a quello concluso nel 2012 che ha visto sette scienziati ed esperti che avevano partecipato alla riunione del 31 marzo 2009, condannati a 6 anni di carcere per aver dato false assicurazioni agli aquilani alla vigilia del sisma del 6 aprile 2009. Bertolaso è indagato per alcune intercettazioni in funzione delle quali si deve stabilire se abbia incaricato in qualche modo lui i rappresentanti dell'organismo a tranquillizzare la popolazione che così non ha preso le precauzioni tradizionali, tra cui quella di uscire di casa dopo le scosse forti. Per due volte la procura ha chiesto l'archiviazione, ma il gip Giuseppe Romano Gargarella ha disposto prima nuove indagini mentre oggi ha comunicato che la procura generale ha accolto un'istanza di alcuni avvocati di parte civile e ha avvocato a sé tutto il fascicolo per svolgere nuove indagini e poi decidere sulla posizione di Bertolaso.

Le richieste di avocazione sono due. Una firmata dagli avvocati Angelo Colagrande e Stefano Parretta per conto delle parti lese Vincenzo Vittorini, Pierpaolo Visione, Massimo Cinque, mentre l'altra è firmata dall'avvocato Gianfranco Iadecola, un ex magistrato, per conto della parte offesa Maurizio Cora.

«INDAGINE VA ARCHIVIATA»

Secondo la procura della Repubblica la posizione va archiviata in quanto Bertolaso non era presente alla riunione del 31 marzo 2009 nella quale la Commissione Grandi Rischi rassicurò la popolazione sull'ipotesi di un forte sisma; e inoltre, la

Sisma L'Aquila: Grandi Rischi 2, nuove indagini su Bertolaso

telefonata «incriminata» con l'ex assessore regionale Daniela Stati non sarebbe utilizzabile in quanto facente parte di altro procedimento.

«BERTOLASO DOMINUS DELLA RIUNIONE»

Ma per le parti civili «Bertolaso», si legge in uno dei ricorsi, «e' il dominus della riunione, non serve che sia presente, egli ha deciso e ordinato in anticipo tutto, sia l'esito che la comunicazione dei risultati. Quello che promana dalla riunione e' un messaggio formato a tavolino e non il precipitato accademico dei massimi esperti in geologia, vulcanologia e terremoti». «Allora e' evidente», e' scritto nel ricorso, «che anche la motivazione secondo cui nel nostro ordinamento non esisterebbe la figura del mandante colposo si dimostra maliziosa in quanto volutamente ignora l'istituto della responsabilita' del dolo eventuale e quella della cooperazione colposa del delitto previsto all'articolo 113 del codice penale». «La necessita' di avocazione», dicono ancora le parti lese, "e' ancora piu' evidente laddove si pensi alle indagini volte a dimostrare come vi sia stata un'alterazione delle funzioni della ex Commissione Grandi Rischi, mediante un'imposizione dell'indagato di un risultato predeterminato teso unicamente a zittire le voci allarmistiche e a rassicurare la popolazione e ad accreditare che la Protezione civile avesse tutto sotto controllo» L' AQUILA. L'inchiesta sulla Commissione Grandi Rischi bis, che vede indagato per omicidio colposo plurimo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, si arricchisce di un nuovo e inatteso capitolo. Lo confermano questa mattina le agenzie di stampa. A seguito delle istanze avanzate dalle parti civili, la Procura Generale dell' Aquila ha avvocato a sè l' inchiesta, dopo la doppia richiesta di archiviazione da parte dei pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e la conseguente presa di posizione motivata delle parti civili dalla constatazione che finora le argomentazioni delle parti lese non hanno trovato ascolto da parte della Procura. Per cui, avvalendosi di un potere gerarchico, il procuratore generale Giuseppe Falcone, esaminata la voluminosa documentazione portata alla sua attenzione, ha deciso oggi di avocare a se' l' indagine che verra' affidata a un magistrato del suo ufficio.

LE ACCUSE MOSSE A BERTOLASO

Il procedimento "Grandi rischi 2" si ricollega a quello concluso nel 2012 che ha visto sette scienziati ed esperti che avevano partecipato alla riunione del 31 marzo 2009, condannati a 6 anni di carcere per aver dato false rassicurazioni agli aquilani alla vigilia del sisma del 6 aprile 2009. Bertolaso è indagato per alcune intercettazioni in funzione delle quali si deve stabilire se abbia incaricato in qualche modo lui i rappresentanti dell'organismo a tranquillizzare la popolazione che così non ha preso le precauzioni tradizionali, tra cui quella di uscire di casa dopo le scosse forti. Per due volte la procura ha chiesto l'archiviazione, ma il gip Giuseppe Romano Gargarella ha disposto prima nuove indagini mentre oggi ha comunicato che la procura generale ha accolto un'istanza di alcuni avvocati di parte civile e ha avvocato a sé tutto il fascicolo per svolgere nuove indagini e poi decidere sulla posizione di Bertolaso. Le richieste di avocazione sono due. Una firmata dagli avvocati Angelo Colagrande e Stefano Parretta per conto delle parti lese Vincenzo Vittorini, Pierpaolo Visione, Massimo Cinque, mentre l'altra e' firmata dall'avvocato Gianfranco Iadecola, un ex magistrato, per conto della parte offesa Maurizio Cora.

«INDAGINE VA ARCHIVIATA»

Secondo la procura della Repubblica la posizione va archiviata in quanto Bertolaso non era presente alla riunione del 31 marzo 2009 nella quale la Commissione Grandi Rischi rassicuro' la popolazione sull'ipotesi di un forte sisma; e inoltre, la telefonata «incriminata» con l'ex assessore regionale Daniela Stati non sarebbe utilizzabile in quanto facente parte di altro procedimento.

«BERTOLASO DOMINUS DELLA RIUNIONE»

Ma per le parti civili «Bertolaso», si legge in uno dei ricorsi, «e' il dominus della riunione, non serve che sia presente, egli ha deciso e ordinato in anticipo tutto, sia l'esito che la comunicazione dei risultati. Quello che promana dalla riunione e' un messaggio formato a tavolino e non il precipitato accademico dei massimi esperti in geologia, vulcanologia e terremoti». «Allora e' evidente», e' scritto nel ricorso, «che anche la motivazione secondo cui nel nostro ordinamento non esisterebbe la figura del mandante colposo si dimostra maliziosa in quanto volutamente ignora l'istituto della responsabilita' del dolo eventuale e quella della cooperazione colposa del delitto previsto all'articolo 113 del codice penale». «La necessita' di avocazione», dicono ancora le parti lese, "e' ancora piu' evidente laddove si pensi alle indagini volte a dimostrare come vi sia stata un'alterazione delle funzioni della ex Commissione Grandi Rischi, mediante un'imposizione dell'indagato di un risultato predeterminato teso unicamente a zittire le voci allarmistiche e a rassicurare la popolazione e ad accreditare che la Protezione civile avesse tutto sotto controllo»

Torna la non-scuola del Teatro delle Albe nell'Emilia terremotata

Ravennanotizie.it -

Ravennanotizie.it

"Torna la non-scuola del Teatro delle Albe nell'Emilia terremotata"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Cultura Eventi Spettacoli

Torna la non-scuola del Teatro delle Albe nell'Emilia terremotata

giovedì 20 febbraio 2014

Domenica 23 febbraio al Teatro Tenda di Finale Emilia debutta corri Pinocchio frutto di un laboratorio svolto a San Felice Sul Panaro

Per il secondo anno, Emilia Romagna Teatro Fondazione ha invitato il Teatro delle Albe a portare a San Felice sul Panaro, uno dei comuni più danneggiati dal sisma del 2012, l'esperienza dei laboratori teatrali della non-scuola, una pedagogia "asinina" e anti-accademica inventata a Ravenna nel 1991 e approdata in diversi luoghi in Italia e nel mondo, passando da Napoli e Milano arrivando in Belgio, Francia, Stati Uniti, Senegal, Brasile fino al recentissimo Heresy of happiness con la direzione di Martinelli che ha debuttato a New York l'11 febbraio 2014.

Guidato da Alessandro Argnani, il laboratorio a San Felice ha coinvolto quest'anno 15 adolescenti e 20 bambini della 2° sezione della Scuola Primaria L.A. Muratori debutterà con lo spettacolo corri Pinocchio ispirato alla favola di Carlo Collodi domenica 23 febbraio ore 18 al Teatro Tenda di Finale Emilia.

"La prima volta che sono arrivato a San Felice sul Panaro è stato nel luglio del 2012 a soli due mesi da quella tremenda scossa che l'ha così profondamente ferito. - racconta Alessandro Argnani - Oggi dopo 21 mesi, vedo un paese che ha saputo reagire e che non è stato con le mani in tasca. Certo, ancora c'è del lavoro da fare, ma oggi ci sono una nuova scuola e un nuovo asilo, il Comune ha una nuova sede, la chiesa è ormai terminata, molti negozi hanno riaperto e tante case sono tornate ad essere abitate. Il Teatro Comunale, quello no, è ancora lì impacchettato, chiuso, inagibile che non può svolgere il suo compito. Eccoci a presentare questo nostro corri Pinocchio, frutto del secondo anno della non-scuola fortemente voluto da Ert. Lo pensiamo come una festa, come una felice festa, per i ragazzi, per le famiglie e San Felice tutta ma in particolare come un dono, una preghiera al suo Teatro e che presto possa tornare ad essere attraversato".

Il progetto è una coproduzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro, Emilia Romagna Teatro Fondazione ed è stato realizzato nell'ambito di Scena Solidale con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, Comune di San Felice sul Panaro, e di Agci, Confcooperative, Legacoop, CGIL, CISL, UIL.

Frana di Montevecchio messa in sicurezza

- RomagnaNOI

RomagnaNOI.it

"Frana di Montevecchio messa in sicurezza"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

»News

Cesena

Frana di Montevecchio messa in sicurezza

La frana ha continuato lentamente ad avanzare fino a rappresentare un possibile rischio per i fabbricati

| Altro N. Commenti 0

20/febbraio/2014 - h. 17.07

CESENA - Provvedimento "di somma urgenza" per mettere in sicurezza la frana di Montevecchio. Mercoledì 19 febbraio il dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente e del territorio Gianni Gregorio del Comune di Cesena ha firmato la determina che ha dato il via all'esecuzione immediata di una serie di lavori per evitare di mettere in pericolo gli edifici vicini alla zona della frana, fra cui alcune abitazioni. L'intervento è stato affidato alla ditta Gorini Dario di Bora ed è eseguito con il coordinamento tecnico e la supervisione del Servizio tecnico di Bacino.

In particolare si sta lavorando per realizzare una briglia in terra battuta per contenere la parte alta della frana. Saranno, inoltre, realizzati fossi di regimentazione delle acque superficiali. A completare il quadro, sta per essere firmata un'ordinanza che prescrive ai proprietari del terreno in frana di provvedere immediatamente ad asportare il terreno dell'area di frana proveniente dalle loro proprietà che rischia di andare ad occupare la sottostante sede stradale, avendo cura di mantenere una distanza di almeno 10 metri dal primo degli edifici limitrofi minacciati.

Determina e ordinanza sono state emanate alla luce dell'evolversi della situazione del movimento franoso, costantemente monitorato dopo l'accelerazione dell'8 febbraio. Dopo aver un vecchio manufatto in disuso, causandone il crollo, la frana ha continuato lentamente ad avanzare fino a rappresentare un possibile rischio per i fabbricati limitrofi. Si è, inoltre, profilato il rischio che coinvolgesse un palo Enel costituente dorsale di media tensione (15.000 Volt). Da sottolineare che le piogge abbondanti delle ultime settimana, ed il terreno saturo d'acqua, non avevano permesso fino ad ora di poter intervenire con mezzi meccanici sul corpo di frana.

Terremoto, Muzzarelli: "Basta polemiche, ABI disponibile alla sospensione dei mutui"

Terremoto, Muzzarelli: Basta polemiche, ABI disponibile alla sospensione dei mutui | Sassuolo 2000

Sassuolo 2000.it

""

Data: 20/02/2014

Indietro

» **Bassa modenese - Regione**

Terremoto, Muzzarelli: Basta polemiche, ABI disponibile alla sospensione dei mutui

20 feb 2014 - 33 letture //

“Le polemiche ci stanno, ma davvero si sta superando il limite. Lamentare la mancata sospensione dei mutui quando questa mattina, in una nota, la stessa ABI dava notizia della disponibilità delle banche alla sospensione delle rate dei mutui”. E' quanto afferma Giancarlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, commentando le affermazioni del Comitato Sisma 12, secondo il quale non si sarebbe fatto nulla in questo senso.

“Tra l'altro – prosegue Muzzarelli – è proprio grazie all'impegno del Presidente Errani che si è ottenuto, sul tema dei mutui, il fondo di 3 milioni nella Legge di stabilità. Francamente si resta stupiti per come si tenti di raccontare una realtà che non esiste”.

Scossa di terremoto a Pietralunga

- Notizie da Arezzo, Perugia, Forlì Cesena, Sansepolcro, Anghiari, Città di Castello, Bagno di Romagna

Saturno Notizie.it

"Scossa di terremoto a Pietralunga"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

NOTIZIE LOCALI » Cronaca

Scossa di terremoto a Pietralunga

La zona e' interessata da tempo da varie scosse di terremoto

L'Umbria ha cominciato a convivere con le scosse di terremoto, ma quella di ieri sera, registrata nel Comune di Pietralunga ha creato un certo allarme. La scossa, di magnitudo 2.9 e' stata registrata ieri sera poco dopo le 21. Nessuna segnalazione o richiesta di informazioni e' giunta ai vigili del fuoco di Perugia.

0 commenti alla notizia

Redazione, 20/02/2014 10:00:58

Clamoroso, PRG Spoleto annullato da Consiglio di Stato / Aggiornamento, sindaco "devastante"

- TUTTOGGI.info

TUTTOGGI.info

"Clamoroso, PRG Spoleto annullato da Consiglio di Stato / Aggiornamento, sindaco "devastante"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Clamoroso, PRG Spoleto annullato da Consiglio di Stato / Aggiornamento, sindaco "devastante"

[gallerycommenti](#) [1pdfstampainvia](#) [photo](#)

CdS conferma sentenza choc TAR Umbria / Vertice in Comune, "una soluzione c'è" / Conseguenze devastanti / Nubi anche su provincia perugia

Carlo Ceraso

Il Consiglio di Stato ha bocciato definitivamente il Piano Regolatore Generale del Comune di Spoleto (difeso dagli avvocati Aristide Pollice e Antonio Bartolini) su cui già pesava il giudizio negativo del Tar dell'Umbria. La sentenza choc è stata pubblicata intorno alle 19 di mercoledì 19 febbraio sul sito del massimo organo giudiziario amministrativo che ha recepito in pieno quello dei colleghi umbri. Hanno dunque ragione i cinque spoletini (Roberto Ranucci, Usteros Rosati, Lidia Antimi, Walter Bernacchia e Silvio Maggi, tutti difesi dall'avvocato Giuseppe La Spina) che avevano impugnato il Prg dal momento che i loro terreni, già edificabili, "erano stati riclassificati come agricoli o con destinazione agricola o a verde pubblico". Tutto ruota intorno alla microzonazione sismica che il Comune, come evidenziato nella sentenza del Tar, aveva sostituito con uno "studio geologico in prospettiva della prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico". Quando invece il parere di compatibilità sismica andava richiesto all'Ufficio del Genio Civile ([clicca qui](#)).

La doccia gelata - il dispositivo del Cds si è abbattuto sul Comune come un fulmine a ciel sereno dal momento che i magistrati dell'appello avevano concesso, già dal 21 dicembre 2012, due sospensive entrando anche nel merito del ricorso proposto dal municipio spoletino: "ad una sommatoria deliberazione propria della fase cautelare, non paiono del tutto prive di positiva valutazione le doglianze sollevate dall'amministrazione comunale appellante, relativamente alla sussistenza sostanziale e comunque alla sanabilità del parere di tipo sismico…considerata altresì la sussistenza del pregiudizio che deriverebbe all'interesse pubblico dalla esecuzione della appellata sentenza, alla luce delle incertezze relative ai titoli edilizi rilasciati e alle conseguenze per l'amministrazione e la collettività comunale" (qui). Parole che avevano acceso più di una speranza nel cuore di amministratori e funzionari pubblici.

Ma che la sentenza odierna ha spazzato via. "L'appello - scrive il collegio (presidente Paolo Numerico, consigliere estensore Leonardo Spagnoletti, consiglieri Diego Sabatini, Raffaele Potenza e Francesca Quadri) - deve essere rigettato confermandosi la sentenza gravata, salvi i provvedimenti ulteriori dell'amministrazione, che in sede di riedizione del potere, da esercitare alla luce del quadro normativo vigente, potrà e dovrà tener conto di tutti gli elaborati relativi allo studio geologico e alla micro zonazione sismica…".

[Leggi qui tutta la sentenza](#)

"Una soluzione c'è" - la notizia è arrivata a Spoleto quando gli uffici erano ormai chiusi. Fonti del palazzo confermano che per domani è stata convocata una riunione urgente per esaminare la sentenza e studiare il da farsi. "Una soluzione c'è" si limita a commentare un addetto ai lavori, senza voler aggiungere altro. Le stesse conclusioni della sentenza d'altra parte lasciano spazio a un possibile intervento da parte della giunta e della consiglio comunale che potrebbe essere chiamato a approvare una Variante in grado di eliminare i difetti che hanno portato all'annullamento del Prg. Bisogna capire però i tempi e le decisioni in tal senso da parte dei singoli gruppi consiliari, peraltro già tutti impegnati nella battaglia elettorale in vista delle prossime amministrative.

Clamoroso, PRG Spoleto annullato da Consiglio di Stato / Aggiornamento, sindaco "devastante"

Le conseguenze potrebbero essere devastanti se solo si pensa a chi, dall'approvazione del Piano, ha edificato o sta edificando, ha venduto o acquistato aree edificabili, o a quanti si sono ritrovati una diversa destinazione d'uso della propria terra con esborso anche di notevoli cifre di Imu e balzelli vari. Una situazione che rischia di ripercuotersi anche su altri Comuni se è vero che quello spoletino ha adottato le stesse procedure chela provincia aveva in precedenza indicato ad altri municipi del perugino.

© Riproduzione riservata

Ultima notizia

VICENDA PRG, SINDACO "DEVASTANTE PER SPOLETO, ABBIAMO SEGUITO REGOLE"

Pubblicato in Generale - Cronaca,
giovedì 20 febbraio 2014 ore 01:20

A Cento torna la Ztl, era stata revocata dopo il terremoto

| Telestense.it - Ferrara

Telestense.it*"A Cento torna la Ztl, era stata revocata dopo il terremoto"*Data: **21/02/2014**

Indietro

A Cento torna la Ztl, era stata revocata dopo il terremoto

Autore: Redazione | 20 feb 2014 13:39 | Commenti 0

Un nuovo tassello di ritorno alla normalità a Cento. Dal 1 marzo, il sabato e la domenica e i festivi, tornerà in vigore la Ztl che dopo il sisma del 2012, prima per la zona rossa, e poi per consentire comunque di raggiungere ogni parte del centro, era stata sospesa.

Ora il centro storico, sottolinea il sindaco Piero Lodi, torna ad essere quello di prima, consentendo anche alle famiglie e ai centesi tutti, di vivere di più aree di ritrovo come la piazza.

L'ultima zona rossa nella città del Guercino è stata eliminata lo scorso 19 maggio, restano invece ancora alcune micro aree rosse attorno ai monumenti lesionati.

Ti potrebbero interessare anche:

Sisma, Cento: gli obiettivi della ricostruzione ***Pubblicato: 30/03/2013 17:06***

Dieci mesi dopo il terremoto che ha segnato nel profondo, a Cento si cerca di tornare alla normalità, a prima del 20 maggio. Ora però nella città del Guercino si sta entrando nel vivo della fase più lunga dopo il sisma, quella della ricostruzione. Le sc...

Sisma: Aleotti insegna la prevenzione ***Pubblicato: 08/05/2013 16:59***

Approfondire le tecnologie che prevengono i danni generati dai terremoti, approfondire il ruolo della protezione civile nelle situazioni di emergenza. I ragazzi dell'Aleotti, l'istituto per geometri della nostra città, lo fanno ormai da anni, grazie a ...

Ricostruzione post sisma: a che punto siamo ***Pubblicato: 27/08/2013 18:24***

; Il 17 settembre 2012, a Cento, vennero inaugurati i moduli temporanei necessari per gli studenti dell'Istituto Tecnico Bassi Burgatti, danneggiato dal terremoto. Il 17 settembre 2013 – esattamente un anno dopo - gli studenti potranno rient...

Nonna fa arrestare il nipote a Renazzo ***Pubblicato: 08/10/2013 12:49***

Un disoccupato di 33 anni di Renazzo, G.M., non voleva andarsene dalla casa della nonna e allora i carabinieri lo hanno arrestato. Ieri infatti l'uomo si era introdotto in casa della nonna materna, anche se la pensionata vedova glielo aveva proibito. Il...

Piani provinciali di Protezione Civile in arrivo ***Pubblicato: 21/10/2013 17:40***

; La Provincia di Ferrara, oltre al piano sul rischio idrogeologico in corso di stesura, ha già due piani di protezione civile. A questi si aggiunge quello che riguarda il rischio sismico, ancora in corso d'opera, ovvero un piano che servirà a in...

Dopo il sisma via libera alla ricostruzione dell'Ursa a Stellata ***Pubblicato: 18/12/2013 18:01***

La conferenza dei servizi provinciale ha dato via libera al piano di ricostruzione dello stabilimento Ursa di Stellata di

A Cento torna la Ztl, era stata revocata dopo il terremoto

Bondeno. Lo stabilimento fu fortemente danneggiato dal sisma dell'anno scorso, durante il quale ci fu una vittima, un dipendent...

(Gli articoli sono associati per TAGs, quindi potrebbero non essere strettamente correlati.)

Condividi in Facebook:

Facebook

Sanità lucchese: Marroni, invito gli enti locali a lavorare insieme

/ Toscana / Home - Toscana Oggi

Toscana Oggi.it

"Sanità lucchese: Marroni, invito gli enti locali a lavorare insieme"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Toscana

Sanità lucchese: Marroni, invito gli enti locali a lavorare insieme

Siamo ad un passaggio delicato per gli oltre 225mila cittadini dell'Azienda Usl 2 di Lucca. Abbiamo intervistato Luigi Marroni, assessore alla Sanità della Regione Toscana. Oltre a capire che si allungheranno i tempi per l'apertura del nuovo ospedale di Lucca, Marroni dichiara che la Regione è disponibile a realizzare l'Ospedale unico della Valle del Serchio, ma i sindaci devono accordarsi con la Usl per riorganizzare i servizi e cogliere una grande occasione.

Percorsi: Lucca - Sanità

Parole chiave: luigi marroni (41)

20/02/2014 di Lorenzo Maffei

Assessore Marroni, oramai riuscire a sapere la data per l'apertura del nuovo ospedale di Lucca sembra impossibile. Quando aprirà il San Luca?

«Per quanto riguarda la data di apertura del San Luca, sono in costante collegamento con il Direttore Generale dell'Azienda USL 2 di Lucca, Antonio D'Urso, il quale a sua volta tiene incontri quasi quotidiani con il concessionario. So che i collaudi, indispensabili per aprire in sicurezza il Nuovo Ospedale, saranno terminati entro il mese di marzo e che nel mese di aprile dovrebbe poter avvenire in maniera progressiva l'attivazione della struttura».

Ok, non c'è una data certa. Comunque, in merito al nuovo ospedale, ci sono ancora preoccupazioni per il rischio idrogeologico?

«La problematica del rischio idrogeologico sembra in via di risoluzione con i lavori che sono stati effettuati sui canali intorno alla struttura, grazie ad un finanziamento aggiuntivo della Regione Toscana, e con la realizzazione di vasche volano».

Sta seguendo la problematica della viabilità di accesso al San Luca?

«La Regione ha finanziato gli interventi per la realizzazione della strada che collegherà la seconda rotonda con la via Romana, ma questi lavori, è ormai noto, verranno completati dopo l'apertura della struttura. Siamo un po' preoccupati per il fatto che il nuovo ospedale verrà attivato con una sola via di accesso, ma contiamo molto sull'azione degli enti locali lucchesi perché eventuali criticità siano ridotte al minimo».

Ma gli Enti locali sembrano però restii a trovare punti di contatto e a collaborare...

«Per quanto concerne la politica locale, che stimo e rispetto, il mio impegno e il mio auspicio è quello di continuare a lavorare insieme».

C'è poi la questione del Campo di Marte e del suo futuro... Provincia e Comune di Lucca, sulla destinazione di questi edifici, appaiono sempre più divisi.

«In un incontro pubblico, nello scorso mese di dicembre, ricordo che il presidente Enrico Rossi ha avanzato anche l'idea di costituire a Lucca un polo d'eccellenza di area vasta per la riabilitazione motoria. La Regione è quindi totalmente disponibile a valutare le proposte che arriveranno da Lucca, sia in ambito sanitario che per la valorizzazione della parte del Campo di Marte di cui è prevista l'alienazione. Anche in questo caso chiediamo agli enti locali di decidere velocemente e, in presenza di progetti seri e sostenibili, noi saremo al loro fianco per favorire lo sviluppo della città».

Torniamo al San Luca. Questo Ospedale sarà l'architrave della Sanità, secondo la nuova impostazione regionale,

Sanità lucchese: Marroni, invito gli enti locali a lavorare insieme

dell'Azienda Usl 2. Un territorio ampio e con peculiarità territoriali molto diverse, che dalla Piana di Lucca arriva ai monti dell'Alta Garfagnana. Qual è il futuro dei due ospedali di Barga e Castelnuovo? La conferenza dei sindaci un anno fa scelse per la costruzione di un nuovo presidio a Pieve Fosciana (località Piano Pieve). Ci sono passi concreti che vanno in questa direzione?

«La Regione Toscana ha confermato in più occasioni la sua disponibilità per arrivare alla realizzazione di un nuovo ospedale unico per tutta la Valle del Serchio, che rappresenterebbe una grande occasione per i cittadini. Per quanto riguarda gli ospedali di Barga e Castelnuovo Garfagnana, la nostra idea è quella di mantenerli, come tutte le altre strutture attualmente esistenti sul territorio regionale. Nel caso di questi due stabilimenti, in attesa di definire la questione del nuovo ospedale, è però necessario che i Sindaci trovino un accordo tra loro e con l'Azienda USL 2 di Lucca, sulle modalità di una riorganizzazione. Per consentire un ulteriore sviluppo dei servizi esistenti ed un loro potenziamento su cui sono disponibile ad impegnarmi su questo territorio, che si caratterizza per un'elevata dispersione e per una percentuale rilevante di popolazione anziana».

Terremoto Emilia: Abi, Ancora Operative Sospensioni Rate Finanziamenti

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Terremoto Emilia: Abi, Ancora Operative Sospensioni Rate Finanziamenti

di Asca

Pubblicato il 20 febbraio 2014| Ora 13:53

Commentato: 0 volte

(ASCA) - Roma, 20 feb 2014 - "Massima sensibilit  delle banche verso i clienti - privati o aziende - titolari di edifici inagibili e non ancora recuperati a seguito del sisma 2012. Molti Istituti, caso per caso, gi  applicano singolarmente ai loro clienti misure di sospensione delle rate dei finanziamenti". E' quanto conferma il Presidente di Abi Emilia Romagna, Luca Lorenzi, a seguito di chiarimenti chiesti dal Presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, e dall'Assessore regionale, Gian Carlo Muzzarelli; dai Senatori, Claudio Broglio e Stefano Vaccari, e dai Deputati, Manuela Ghizzoni e Davide Baruffi. Si tratta dei casi in cui il cittadino sia in possesso del modello Mude o Sfinge (o del documento attestante l'avvenuta prenotazione della domanda di ricostruzione), ossia di elementi che testimoniano la volont  di aderire al progetto di recupero dell'abitazione o del capannone. Queste sospensioni di norma scadranno il 31 dicembre 2014 o all'avvenuto ripristino dell'agibilit  dell'immobile danneggiato: in ogni caso fa fede l'accordo tra il singolo cliente e la Banca. Abi Regionale tratter  la questione in occasione della sua imminente prossima riunione, dove si discuter  la proposta per definire l'accordo Regione-Abi Emilia Romagna-Banche aderenti su questi specifici casi.

Abi Emilia: prosegue lo stop sui mutui per gli immobili colpiti dal terremoto

- monitorimmobiliare.it

monitorimmobiliare.it

"Abi Emilia: prosegue lo stop sui mutui per gli immobili colpiti dal terremoto"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Abi Emilia: prosegue lo stop sui mutui per gli immobili colpiti dal terremoto

di Redazione

20/02/2014

Andrà avanti fino al 31 dicembre 2014 (o all'avvenuto ripristino dell'agibilità dell'immobile) la sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui a famiglie e imprese che hanno subito danni ad abitazioni o capannoni durante il terremoto del maggio 2012 in Emilia.

Lo ha confermato il presidente di Abi Emilia-Romagna, Luca Lorenzi.

"Per le sospensioni in ogni caso - precisa l'Abi - fa fede l'accordo tra il singolo cliente e la banca".

"Massima sensibilità verso i clienti, privati o aziende, titolari di edifici inagibili e non ancora recuperati a seguito del sisma 2012 - ha spiegato Lorenzi -

Molti istituti, caso per caso, già applicano singolarmente ai loro clienti misure di sospensione delle rate dei finanziamenti.

Si tratta dei casi in cui il cittadino è in possesso del modello Mude o Sfinge o del documento attestante l'avvenuta prenotazione della domanda di ricostruzione, e ha quindi tutti gli elementi che testimoniano la volontà di aderire al progetto di recupero dell'abitazione o del capannone.

Broglia: Da Grasso forzatura, riveda decisione su sisma Emilia

PD - Partito Democratico (Gruppo Senato) (via noodls) /

noodls

"*Broglia: Da Grasso forzatura, riveda decisione su sisma Emilia*"

Data: **20/02/2014**

Indietro

20/02/2014 | Press release

Broglia: Da Grasso forzatura, riveda decisione su sisma Emilia

distributed by noodls on 20/02/2014 17:44

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

20 febbraio 2014

DI enti locali

"Imprese non possono pagare prezzo così alto". "Lo dico con il massimo rispetto per il Presidente Grasso e per le istituzioni. Rendere inammissibile per estraneità di materia un emendamento che riguarda il terremoto dell'Emilia Romagna, fondamentale per le nostre imprese, quando nel titolo stesso è scritto 'nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali' secondo me è una forzatura eccessiva". Lo dice il senatore del Pd Claudio Broglia. "Visto che è potere inderogabile esclusivo del Presidente - prosegue Broglia - faccio un appello urgente perché riesamini la sua decisione in tempo utile, affinché lo si possa approvare in aula. Sarebbe secondo me un grande segno di capacità di ascolto. Le imprese emiliane colpite dal terremoto non possono pagare un prezzo così alto".

Claudio Broglia Nato a Crevalcore il 28/06/1961. E' sposato con Emma e padre di Chiara, Nicola e Veronica. Ha lavorato come geometra per oltre 20 anni nel movimento cooperativo. E' stato impegnato come genitore nel mondo della scuola dove per diversi anni ha ricoperto, presso l'Istituto Comprensivo di Crevalcore, la carica di Presidente del Consiglio d'Istituto.